

Cinema

Illustrazione

Anno VIII - N. 50
13 Dicembre 1933 - Anno XII

presenta

Settimanale
C. e. postale Cent. 50



CAROLE LOMBARD
ovvero la dolce ossessione degli obiettivi di Hollywood

LO DICA A ME E MI DICA TUTTO

Estegonia (o qualcosa di simile) - Catania. Amaro il tuo coraggio. Quando vuoi insultare qualcuno lo fai su una cartolina postale, firmi con un pseudonimo e per colmo di audacia e di sangue freddo fai in modo che anche lo pseudonimo risulti il meno chiaro possibile. Conosco molti siciliani che non amano i tuoi sistemi, altro non ti dico perché non vorrei che tu, offeso a morte, venissi a Milano per appostarti sotto casa mia e, protetto da due robusti amici, picchiare il mio bambino quando esce per giocare al cerchio. Ciao, eroe.

Segreto domestico. No, non è lecito saper nulla sulla provenienza delle lettere che ricevo. L'unica mia aspirazione, nella vita, è di riuscire a mantenere i segreti e la mia famigliuola. Essa è composta di poche ma simpatiche persone, come disse stringendo i denti (gli avevano appena presentato il conto) quel signore che ci aveva invitati tutti a pranzo al ristorante.

Innamorato pazzo - Cirenaica. Veniva dal teatro ed è tornata al teatro. Se puoi fare a meno di pensare a lei come innamorato, accontentami. Della Cirenaica ella sa soltanto che vi fa caldo e vi crescono i datteri; perché, scrivendole anche del tuo amore, vuoi caricarla di nozioni inutili? Per il fascicolo che non ricevi scrivi all'Amministrazione dando nome e cognome: non posso decentemente farmi eco di un reclamo a firma di « Innamorato pazzo », i drammi delle anime non strappano nessun fremito ai nostri « fascettari ».

Berrettino blu. Ma sì, scrivilo. Una parola ben scritta vale più di una parola ben detta: ed ecco la ragione del successo di molte cambiali. Quando hai un altro problema grave come questo (e cioè: se non potendo parlare d'amore a una ragazza sia opportuno mandarle un biglietto) sottoponimelo subito e impegnerò tutto il mio ingegno per risolverlo.

Fior di neve. La Sapf di Berlino, e cioè una società italo-tedesca.

Mino. Non dire che la filosofia è la scienza degli squilibrati; altrimenti che cosa diventa il yo-yo, o la morra? D'accordo sulla Garbo. Gli indirizzi cercali su un elenco telefonico romano che potrai avere in qualunque ufficio postale. Scrivimi tutte le volte che vuoi, possibilmente con un po' di indulgenza per la filosofia.

Due brune lucchesi. Sì, io ho gli occhi neri e malinconici, specialmente appena ho finito di riempire di carbone la stufa. A Brian Aherne potete scrivere presso la Paramount a Hollywood. Il vostro sogno di diventare attrici, conservatelo allo stato di sogno; è così bello avere un ideale da parte per la vecchiaia. Grazie dei baci, che vi rimando intatti. I baci delle belle ragazze io preferisco guadagnarmeli cogliendo per loro fiori sui precipizi, oppure precipitandomi a recuperare il loro fazzoletto caduto nella gabbia dei leoni; con questa rubrica mi basta guadagnare il compenso che l'Editore mi fissò in un momento di follia.

Bruno lettore di Cinema. Sì, ci sono; manda all'Amministrazione una lira per ogni fascicolo e 50 centesimi per ogni giornale.

Amore proibito. Se vi amate, e se i vostri rispettivi parenti, apprendendolo, vi « farebbero la pelle » perché vi giudicano troppo giovani, sappiate aspettare, che altro potete fare? Il tempo indurrà la vostra pelle e intenerirà il cuore dei vostri parenti, fino al giusto punto d'incontro. Averne un anno di più del marito non è ostacolo alla felicità di una donna. Ella ha anzi due volte diritto alla supremazia nella vita coniugale; perché è la moglie e perché è più anziana. Frattanto il giovane farà bene a non tener conto dell'opinione degli amici sulla sua scelta; tutto sommato una moglie meno piace agli amici e meglio è. Lo lascio scritto un pacca turco che avendo settanta mogli e non più di quattro amici, dovette assumere un professore di matematica per stabilire la più equa maniera di punire gli abusi.

Colui che non si deve amare. « A 10 anni ho avuto una grande passione per una ragazza dalla quale sono stato corrisposto solo in parte ». Poveretta, immagino che sarebbe stata assai imbarazzata a corrispondere completamente alla tua passione; l'avrebbe magari fatto, ma se tu poi, ingrato come tutti i maschi, le avresti preferito un triciclo o una sciabola di latta? Scherzi a parte, non può essere che la tua attuale freddezza verso le donne dipenda da quell'episodio infantile; non avrai ancora incontrato una ragazza capace di accenderti, ecco tutto.

Una lettrice malcontenta. Alla maggioranza quei romanzi sono molto piaciuti. Non discuto i tuoi gusti, che potrebbero anche essere nobilissimi; ma non mi sembra che, piacendoti il romanzo della Peverelli, tu possa coerentemente definire eretico quello di Dekobra. Consigliando alle tue amiche di comprare olio di ricino invece

che libri, tu giovi alla farmaceutica, ma ti riveli alquanto volgare, perché un libro è sempre un libro e va criticato col cervello e non con l'intestino. Forse il tuo livore è una predisposizione alla critica letteraria, ma non a quella migliore.

Excelsior - Palermo. Sei certo che la sigla sia quella? A me non consta.

L. A. - Reggio Emilia. La pubblicazione di manuali di cucina non è nel nostro programma. Nella preparazione dei nostri frugali pasti preferiamo l'improvvisazione; ho sempre notato che

quando la mia cara Adele cucina senza pensare a quello che fa, i pasti sono quasi buoni.

Una donna curiosa. Certissimo. Del marito so soltanto che è un milionario, ma mi pare che basti.

Zasi dagli occhi neri. La bimba che lavora in « Piccola mia » è la figlia di De Stefani. Del nuovo film della Garbo ci occuperemo molto, naturalmente. La tua calligrafia non è affatto brutta; l'ho mostrata al mio cane e s'è messo a scodinzolare tutto lieto. Buon segno perché prima era il cane di un grafologo.

Diciannovenne innamorato - Catania. La tua idea di studiare con tutto l'impegno per farti un posto nel mondo e quindi sposare la tua cara Ada, è delle migliori in corso. Non vedo che altro potrei dirti, non essendoci, nel tuo caso, la minima ragione di incertezza. Se gli auguri servissero a qualche cosa te ne farei molti, ma della larghezza con cui i ricchi li distribuiscono ho l'impressione che il loro potere sia minimo.

Dyana dagli occhi azzurri. Il tuo fidanzato ti scrive lettere ferdidissime, ma quando ti è vicino mostrasi alquanto freddo. Strano; a meno che, privo del « Segretario galante » egli non si senta un po' a disagio.

Greta Garbo. Non mi intendo di cosmetici; e lo strano è che non sono stato messo alla testa di una fabbrica di cosmetici. Stando all'autoritratto, sei bella; ma degli autoritratti mi fido poco. Basandomi sul solo autoritratto, non mi impegnerei di condurre una ragazza a cinematografo. Se la tua bocca « tende ad esser piccola » non contrariarla. A noi uomini piace molto, nella donna, la bocca piccola. Sì ha, vedi, l'eterna impressione che una bocca piccola debba contenere meno lingua.

Bebi. 32 anni; è innamorato. Spada ne ha 26, ed è scapolo. Migliaia di ragazze hanno giurato che non lo sarà ancora per molto, vedremo.

Titi bruna. Cerca di essere una ragazza normale e di dedicare la tua attenzione agli amici, semmai, e non alle amiche. Ti chiami Titi e non Pasquale. La tua amicizia, finché non cambi idea, non la voglio.

Avionetta - Roma. È effettivamente un ufficiale d'aviazione. La residenza ti sarà più facile saperla al Comando, cosè. Ma che cosa gli dirai, poi? E se qualcuna — cosa più che probabile — avesse già dei diritti su di lui, e te li enunciasse cavandoti gli occhi? È strano l'ottimismo delle fanciulle: vedono un bell'attore e subito pensano: « Se io volessi... »; magari poi quello è Ramon Novarro e certe cose sul suo conto, solo Dio potrebbe volerle. Howard ha 33 anni. Hai preso da piccola l'abitudine di vedere i film due o tre volte di seguito? E dopo « Paprika » o « Ninì Palpalà » il medico che cura ti prescrive?

Perché. Ma certo che sono incoerente; e qualcosa mi dice che se tu sei coerente la colpa non è tua. Mi mostrarono una volta, una persona che non s'era mai contraddetta in tutta la sua vita; e non c'è cervello mediocre che non me la ricordi in modo impressionante. Un poeta è incoerente, un paracarro no; che meraviglia se io sto dalla parte del poeta, almeno quando non si tratta di evitare un'automobile su una strada maestra? E con questo diciamoci addio, piccolo fiore di bile.

Il Rigogolo. Devi scrivere all'Amministrazione.

Belmar - Piombino (Roma). I romanzi di quell'autore li puoi leggere anche tutti. Nelle librerie ne troverai a dozzine. Fra lui e Balzac, per quel che riguarda il numero dei romanzi scritti, non c'è nessuna differenza. Meraviglia che non l'abbiano ancora chiamato il Balzac italiano; ma che fanno dunque i critici? Io non sono « verso la cinquantina »; per ora ci si sta avviando mio padre, io ho altro da fare. Sì mi piace la tua carta da lettere, sobria e sostanziosa, come le tasche interne dei milionari.

Fior di capinera - F. B. 30 anni. Basta indirizzare a Hollywood.

Studenti R. I. A. G. Le italiane presso la Cines; la Landi presso la Fox a Hollywood.

Loretta. La Garbo è ancora alla Metro, certo. Gable è sposato.

Pupa bionda. Presso la Cines.

Oswaldo Car - Roma. Non è più a Milano. Chiedine alla Cines. Buona la tua opinione su di me, conservala. Le nostre opinioni ci defini-

Ricordate!

Il 14 notte c. m. scade il termine per partecipare al Concorso bandito nel numero scorso di « Cinema Illustrazione » per un titolo italiano al film Metro Goldwyn Mayer « Old Your Man ».

Potrete vincere con facilità un ricco premio in denaro.

SENO

Sviluppato, ricostituito, reso più sodo in due mesi, mediante le **Pilules Orientales** benefiche alla salute; solo prodotto che permette alla donna ed alla gioventù di ottenere un seno armoniosamente proporzionato e florido.

J. RATHÉ, farmacista, 45, rue de l'Échiquier, Parigi. — Depositi: Farm. Zambelletti 5 p. S. Carlo, Milano. — Lancellotti 14, Municipio 15, Napoli. — Tarrico, Torino. — Manzoni e C., via di Pienza 21, Roma, e tutte le farmacie. Flac. spedito franco contro L. 17,30 anticipato.

LEDA GLORIA

stella del Cinema Italiano che tante ammirazione suscita dallo schermo, è anch'essa entusiasta della

DIADERMINA

e così si esprime:

« La primavera da vita ai fiori, La crema Diadermina alla pelle. »

(Foto Ghergo Rome)

Tabelli da L. 4
Vasetti da L. 6 e L. 9

LABORATORI BONETTI FRATELLI
VIA COMELICO N. 36 - MILANO

scono, perché dovremmo cambiarle?

La lega dei tre. Non è possibile. Le cose possibili le facciamo senza bisogno di suggerimenti.

Amante di bei libri. Sei un caro ragazzo, io naturalmente scherzavo. Dovrò perdere questa abitudine, la gente crede che io, mettendo insieme qualche facezia, presuma di essere chi sa che cosa: come se proibissi agli altri di scherzare con me. Terribile la serietà di certe persone; uno appoggia il piede su una buccia di banana e loro invece di divertirsi sono capaci di mettersi a discutere sul problema della nettezza urbana. Al contrario, io, solo ammirando le evoluzioni di chi mette il piede su una buccia, guadagno qualche chilo di peso; ed è perciò che sono uno strenuo assertore del valore nutritivo della frutta.

D. 19. Non dubito che tu possa piacere al ciclista Olmo; siete così vicini, nella fotografia, che mi sembra vi si possa senz'altro considerare come l'Olmo e l'edera. Oh vorrei volentieri a trovarti a Canelli, dove il cielo è così blu e il vino così rosso; mi piace sognare che tu, come Diogene, abiti in una botte, ma in una botte piena. « Nagana » complessivamente non mi piace.

Signorina piccola - La Spezia. Perché dovrei crederci un'oca? Non soffro delle allucinazioni di Giacomone, al quale, in « La febbre dell'oro » Charlot appariva come un cappono. Posso essere tormentato sin che si vuole dalla fame, ma per me un filantropo è un filantropo e un editore è un editore. D'accordo con te su « Butterfly » ma non su « Pergolesi » e « Vally »; in ogni modo, la musica che bisogno c'è di andare a sentirla al cinematografo? Ogni cosa a suo posto, come diceva quel tale chiudendo i cucciai d'argento nella cassaforte quando aveva ospiti. Che idea, quella di temere che non sarai felice col tuo fidanzato perché non avete gli stessi gusti in fatto di attori cinematografici! La felicità coniugale non si compone degli orecchi di Clark Gable o del naso di Giorgio O'Brien. Non ho mai spiato dal buco della serratura nelle camere nuziali, ma credo che quando i coniugi sono d'accordo sul fatto che la sposa è una bella ragazza la felicità sia per essi come un oggetto a portata di mano. Grazie della simpatia: con un po' di simpatia e con un orario ferroviario mi sento di andare in capo al mondo.

Sally rispondimi. Presso la Fox a Hollywood. Ma non ti risponderà, vedrai. Se le dive dovessero mandare fotografie a tutti quelli che le chiedono, che cosa avverrebbe del loro conto alla banca?

Ultimo degli illusi. Per la foto della Garbo, non saprei. No, non mi pare assurdo che un giovane di vent'anni si occupi costantemente di cinematografo; anzi più vedo i film di Righelli e più mi convinco che è assurdo che se ne occupino, sia pure saltuariamente, quelli che hanno superato la quarantina.

Occhi blu. Per un dono che si stacchi dai soliti ti suggerisco l'abbonamento ad uno o più dei nostri giornali. Avrai così il vantaggio di essere ricordato tutte le settimane.

Ombra. Ti proibii di chiamarmi Beppe, ma neppure mi piace che mi chiami Giuseppe. Chiamami « luce di un sogno lontano », chiamami « Violetta vespérale » ma non Giuseppe, un nome che dopo tutto mi ricorda tante cambiali. Se a Milano fa freddo? Non come nei più decantati luoghi climatici, ma fa freddo abbastanza, a giudicare dal modo con cui mi propongo di parlare di termosifoni al mio padrone di casa, appena lo incontrerò senza i due giganteschi schiavi nubiani dai quali si fa sempre accompagnare. Grazie degli auguri; ne ho tanto bisogno in questo periodo che sono andato a tirar fuori tutte le cartoline ricevute nelle feste di Natale del decennio 1922-1932.

Piccola Mily. Quella del giocatore di calcio è una professione come un'altra, non vedo perché tu ti sia tanto ostinata a proibirla al tuo fidanzato. Forse non sai che pochi uomini illustri nelle scienze nelle lettere e nelle arti guadagnano quanto Meazza. Per me, se mio figlio fosse Leopardi, gli nasconderei le penne e gli metterei per forza in mano, anzi fra i piedi, un pallone. Insomma, fai sapere al tuo fidanzato che non ti metterai mai più fra lui e la palla, ed egli ritornerà a te, poiché ti vuol bene. Un po' meno dei goals, forse, ma che importa se dopo tutto non è un'altra donna che ti preferisce? Del resto tu ti sei innamorata di lui perché l'hai visto muscoloso e snello in costume da balneare, « bello come un giovane Glauco » (non mi pare che Glauco fosse un bagnino) e non perché l'hai veduto, mettiamo, mentre scriveva versi su foglie di rose o dipingeva fiori su ventagli di seta. Care fanciulle, non chiedete canzoni ad Ercole e mostri uccisi ad Apollo.

Giovane triste ma incerto. Hai tentato di baciare la mano a una ragazza e ti sei preso un caffè. Buono a sapersi, ora sei certo che quando hai voglia di un calcio ti basta baciare un piedino a quella bimba. Che ragazza è, poi? Non un tipo da salotto, immagino.

Un diavolo rosso. Mura ti ha risposto, inutile quindi che dica anche la mia su Eleonora Glyn. Quell'amore di De Sica pare sia autentico.

Il Super Revisore

CHITARRE MANDOLINI VIOLINI

originali spagnole. Hawaiian - Banjo - Armoniche. Tutti gli strumenti, tutti gli accessori. Musica a numeri per Mandolino. Chiedete Catalogo illustrato.

ESTUDIANTINA - Via Martoglio 3 - CATANIA

HILDA SPRINGER

OVVERO L'ARTE

— Fatto!

Il fotografo fa un movimento indietro col cavalletto, il farò è spento. Hilda Springer ritira il sorriso d'obbligo, si aggiusta un po' la biondissima chioma arruffata, si copre — ahimè — la spalla:

— Sì, se Dio vuole è fatta. Dite che verrà bene?

— Non vogliamo essere superbi; sarà sempre inferiore all'originale.

— Complimenti? O, forse, non sono fotogenica abbastanza?

— Complimenti no, fotogenica sì. Lo sapete già quando vi ho visto attraverso lo schermo, in «Nini Falpalà» e in «Ba-Ce-Cre-Mi». Ma ne son convinto di più adesso, mentre eravate sotto l'obiettivo del fotografo.

— Son contenta, anche se me lo han detto altri, in italiano e in tedesco, a Roma e a Berlino.

— E ve lo direbbero anche a Hollywood, un giorno, se ora una proiezione vostra capitasse sotto gli occhi di un americano.

— Ma chi vi dice che una carriera debba aver come mèta Hollywood?

— Nessuno; ma una aspirazione alla c'è sempre in chi è appena ai primi timidi passi; figuratevi se non l'avete voi che in pochi mesi avete già percorso molti e molti chilometri nella carriera. Del resto, come darvi torto? Una vittoria laggiù vuol dire la notorietà in tutto il mondo.

— Ogni cosa a suo tempo. E poi, vi pare che io abbia quelle qualità che son richieste dagli asigenti direttori di laggiù?

— Se non fossi indiscreto, signorina, vi direi proprio come e perché vedo in voi l'attrice.

che risponde alle modernissime esigenze del cinema americano. Ma non ve lo dico per altre due ragioni: primo, perché non tutte quelle esigenze mi soddisfano; secondo, perché non mi fa piacere che ci abbandoniate. E allora, fumiamoci su una sigaretta.

— Non fumo quando son presa dalla curiosità. La curiosità di sapere... chi è che cosa è Hilda Springer. Ragion per cui mi siedo e vi intimo di parlare.

— Non scherziamo, signorina.

— Vi sequestro, caro signore, se non vi dispiace.

— Quando è così, parlo. Ecco, dopo lunga e matura riflessione io credo che la signorina Springer sia l'attrice che più si accosta al tipo richiesto attualmente dalle Case americane. E la descrivo. E «vamp» fino ad un certo punto: quel che ci vuole, perché le «vamps» al cento per cento sono in decadenza. È elegante sullo schermo, il che è necessario, e lo è anche fuori dello studio, il che è piacevole all'occhio degli ammiratori e alla cassa delle sartorie. Ha una recitazione naturale, senza smancerie e senza pose sentimentali che, purtroppo, sono il punto doloroso di molte attrici italiane. Ha quella disinvoltura che dà un certo riposo agli spettatori. Ha un profilo che non vuol essere paragonato a quelli purissimi dell'arte greca: cosa, questa, non necessaria a un'attrice, come possono dimostrare la Colbert, la White, la Zasu.

— È bionda, quasi platino, come la Harlow, naturalmente o artificialmente, questo non importa. Senza essere una Mae West, non è una donna-crisi, il che contenta un po' tutti perché è a cavalcioni fra il tipo vecchio e il tipo nuovo. E poiché questo fatto del cavalcioni mi apra la mente e gli occhi, dirò che la signorina Hilda Springer è dotata — e che sia benedetta! — di un paio di gambe...

— Brutte forse...?

— Ma se l'ho benedetta, signorina! Come saltate su presto. Buon segno, vuol dire che ci tenete molto.

— Non ci tengo un corno. E poi, voi parlate per ipotesi, così, per fare l'adulatore.

— State tranquilla, cara Springer. Quelle gambe che ho visto intese, dai piedi sino al loro termine, in una scena di «Nini Falpalà», non sono dalle ipotesi. Se conoscete la matematica vi direi che sono degli assiomi cioè «verità evidenti che non hanno bisogno di dimostrazione»...

— a meno che non si vogliono considerare come tale gli oh! d'ammirazione e i battimani degli spettatori.

— Ah, sì? Ebbene, proprio questo, mi scaccia, ecco. Io non voglio riporre la mia arte nelle gambe. Me ne guarderò bene un'altra volta...

— Non fate sciocchezze e non dite delle frasi retoriche che non hanno significato. L'arte non risiede solo nel cervello. D'altra parte le gambe, quando son perfette, possono contribuire a svelare le altre qualità dell'attrice. La Marlens...

— Ecco, l'eterna Marlens. Ma non sapete

che è una grande artista?

— Credo di saperlo. Ma se dopo la sua prima produzione non si fosse sparsa la voce che sotto il tavolo dell'«Angelo azzurro» apparivano quei due veri capolavori, il pubblico di tutto il mondo avrebbe impiegato degli anni a riconoscere la qualità di attrice della Dietrich. La quale ora può trionfare anche se porta calzoncini maschili larghi e impenetrabili alla vista. E volete un esempio opposto?

— Dal momento che ci siete...

— Ricordate la povera Renda Adoré. Bravissima artista, simpatica, occhioni splendidi. Ma ci volevan sempre le vesti lunghe, poverella. Perché, perché bisognava guardare altrove se non si sorvegliava. E fu un rapido tramonto.

— Pace all'anima sua. Ma se credete di fare solo voi il dottore vi sbagliate. So anch'io le cose di laggiù. Sappiate che Glenda Farrell, quel po' po' di bellezza, ha sempre rifiutato di farsi fotografare a gambe nude. E nessuno l'ha mandata via; e, quel che è più interessante, nessuno pensa che quella sua verecondia debba servir da velo ad una brutta realtà.

— Non nego. E voi, signorina, che sapete il latino, potete ricordarsi quella tale rara avis. Ma dico di più. C'è stato un momento in cui Mary Pickford, che non è più giovane, ha infranto a far passare l'occhio dei direttori e del pubblico dalle gambe alla testa. Breve periodo, che in questi ultimi mesi è scontato con un ritorno, forse eccessivo, all'antico. Ora Hollywood è, se si può dire, tutta gambe. Pensate che invitarono anche Texas Guinan e la sua «troupe» a girare un film. E gran parte dei film sono a base di «girls» che vogliono dire denti bianchi e gambe perfette. «Footlights» il colossale «film-revue», è

E GLI ARTI

come la quintessenza di questo ripresa. La quale è così trascendente che anche la Crawford si presenta più leggera nel suo «Dancing Lady». Ed è tutto un affluire, a Hollywood, di donne di cui i direttori misurano gli arti e non il cervello.

— Bel quadro per invogliarmi a fare altrettanto.

— Ve l'ho detto, non ho quest'intenzione, ma fa piacere constatare, dopo aver guardato in giro, che abbiamo pane anche in casa nostra. Recitate, «girato» anche con la testa, il che è necessario, ma lasciate da parte il modello di Glenda Farrell col suo attuccio schivo.

— Sarà bene andare a prendere un po' d'aria all'aperto, caro signore. Vi si chiariranno le idee. E penserete più a fare il giornalista che il corteggiatore senza speranza. Così vi metterete bene in testa che questa tendenza dell'«arte con gli arti», ora in voga a Hollywood, non è che un segno fatale di decadenza.

— Che linguaggio sonoro e logico, signorina. Non si crederebbe, a vedervi sullo schermo così, come dire...

— Non lo dite. Fa lo stesso. E continuo nel mio asserto. Sì, proprio asserto, vi dispiace? Dunque, conoscete Toshia Mori, la Peggy Shannon, la Lona Andre, la Rochelle Hudson?

— Conosco voi, signorina Hilda Springer, la bionda.

— Ancora? Ma andate a vedere, piuttosto, se la negativa è sviluppata!

E. Morandi



Dove si vede che di tutte le dive di Hollywood Hilda Springer predilige e imita, in parte, Carole Lombard.

CHIAVE BIANCHE

(STELLA DI VALENCIA)

ROMANZO FILM INTERPRETATO DA BRIGITTE HELM (EDIZ. EIA-UFA)

— Ah! Questo è troppo! — esclamò Patesco, pure obbedendo all'ingiunzione ricevuta. — È vergognoso quello che fate! Andatevene subito o chiamo la polizia!

Il briccone aveva fatta quest'ingiunzione con un filo di voce che si udì appena. La paura gli faceva battere tanto i denti da impedirgli di parlare. Mendoza si mise a ridere.

— La polizia, dite? Ma non sapete che è già qui, e che io sono il comandante della polizia costiera? Su, avanti...

Non terminò la frase. Rustan, entrando, aveva lasciato l'uscio spalancato, e Mendoza ora gli volgeva le spalle, cosicché non si accorse che il cameriere, che dal corridoio aveva ascoltato il dialogo, lo prendeva di mira con la sua pistola.

Si udì un piccolo colpo secco, soffocato dal suono gaio dell'orchestra, e Mendoza cadde fulminato, vittima del dovere.

Rustan, rotto a tutti i delitti, non perse la testa. Afferrò per un braccio Patesco e si mise a trascinarlo, correndo, verso la porta del suo ufficio, dove lo fece entrare chiudendosi la porta alle spalle. Il cameriere, intanto, riposta la rivoltella in tasca, si avviava con calma alla scaletta, quando incontrò Marion che, avendo udito il colpo, era uscita dal camerino di un'amica dove si era nascosta, ed accorreva per vedere che cosa fosse successo.

— Che cosa è stato? — chiese all'inseriente.

— Occupati dei fatti tuoi, tu! — rispose costui, piantandola meravigliata in mezzo al corridoio e fuggendo.

Intanto Eleonora, che si trovava nell'ufficio, aveva anch'essa udito lo sparo e, quando vide entrare Patesco e Rustan, stravolti entrambi, chiese:

— Perché hai tirato, imbecille? Non avevi già abbastanza conti da rendere alla giustizia?

Ma Rustan tagliò corto.

— Di' a quella vecchia strega di tua moglie di smetterla! — Intimò a Patesco. — E cerca il modo di nascondermi.

— Ha ragione lui, — disse Patesco, indicando alla moglie il suo complice. — Non è il momento di far storie. Tu, Rustan, sta qui, finché io non abbia trovato un posto ove nasconderti, e, intanto, tienti quieto. Nel primo stanzino a destra, non ti cercherà nessuno. Io, adesso, vado a vedere quello che si può fare. Oh, santissimo cielo anche questa mi doveva capitare!

Uscì cautamente sul corridoio, e vi trovò Marion. Allora un'idea malvagia gli balenò nella mente.

CAPITOLO VIII.

Il piano di Patesco.

Il piccolo rumeno guardò Marion come un falco guarda la preda. Eccola, la persona che avrebbe salvata la situazione.

— Ho da parlarvi, — le disse. — Attendetemi un momento nel camerino da cui siete uscita.

Marion, senza comprendere, rientrò nello stanzino, e Patesco, affacciatosi al suo ufficio, disse rapidamente:

— Tu, Eleonora, fa subito entrare Rustan nello stanzino di fianco, poi assecondami. Ho trovato il modo migliore per evitare tutte le noie. Svelta, ora torno subito. Rustan sgattaiolò dal suo nascondiglio, e

corse a nascondersi nel luogo indicato, mentre Patesco tornava nel corridoio per chiamare Marion.

— Favorite nel mio ufficio, — disse. Poi aggiunse con tono di compassione: — Povera Marion!

Il suo tono compassionevole non fece altro che allarmare la donna; del che egli si accorse e ne fu lieto. Quello stato d'ansia favoriva in modo sperato il suo progetto.

Fece accomodare la signora Savedra nel suo sgabuzzino, e poi, senza tanti preamboli, le disse:

— Marion, è successo una cosa spiacevole. Sapete... il vostro cavaliere, quegli che voleva trarvi di qui...

— Ebbene? — chiese Marion sentendo aumentare la sua ansia.

reva volesse divorare Marion con occhi di fuoco.

— E perché no? — chiese lentamente l'uomo, scandendo le sillabe.

— Perché... — e Marion rialzò fieramente il capo, — perché... la colpevole dell'assassinio del comandante Mendoza sono io!

Patesco diede una rapida occhiata di soddisfazione a sua moglie. Marion, da sola, era caduta nel tranello che egli le aveva così abilmente teso. Ma volle, tuttavia, fingere stupore: continuando a fingere di credere Pedro colpevole, quello slancio improvviso della donna sarebbe diventato irrevocabile decisione.

— Voi? — disse sgranando i suoi occhietti di gatto. — Voi? Ma se non eravate nemmeno nel camerino!



"E perché no?", disse lentamente l'uomo.

— Ecco: è stato trovato assassinato nel vostro camerino. Un colpo di pistola...

— No! Ucciso? E dov'è Pedro?

— Chi è Pedro? Ah, il meccanico! — esclamò Patesco come se fosse cascato dalle nuvole. — Già già... era geloso, non è vero? Si vede che ha spiato l'altro... poi lo ha seguito... Sapete, un colpo di rivoltella parte presto!

— Non è vero. Pedro era già uscito e doveva già essere tornato a bordo!

Patesco si strinse nelle spalle, con l'aria di chi deve rassegnarsi ad accettare una realtà per schiacciante che sia, contro cui non si può lottare. Marion, invece, sentiva insorgere il suo animo contro un'accusa così infame, e soggiunse impetuosamente:

— E poi... sarebbe impossibile. Voi non sapete come quei due uomini fossero uniti l'uno all'altro... No, no... Pedro, da tre anni navigava con Mendoza... Non è possibile!

Patesco le si avvicinò, scrutandone il bel volto dolente, mentre Eleonora, tutta tesa nella speranza di salvare sé ed il marito, pa-

— Ma se lo dice lei! — esclamò Eleonora, impaziente di veder terminare la cosa.

— Se lo dice lei, è segno che è vero! Non crederai che si accusi di un simile delitto così alla leggera!

— E allora? — chiese Patesco. — Che cosa si fa?

— Che cosa si fa? — ribatté quella vipera. — Oh bella, si chiama la polizia!

— Fate come volete, — disse Marion rassegnata. — Dirò tutto: Pedro, invece di tornare a bordo, come gli era stato ingiunto era tornato nel mio camerino, e Mendoza lo aveva punito. Era la terza volta, nella serata, che mio marito mancava ai suoi doveri... Io, sono entrata in quel mentre. Pedro aveva risposto male al suo comandante. La cosa si faceva seria per lui... sapete... un soldato. E allora... ho perso la testa... Ho sparato. Sì, sono stata io. Che mi arrestino pure!

— Ma dov'è questo Pedro? — chiese Patesco, con finta bonomia. — Dov'è? Scomparso? Partito? Non riuscirete già a

farlo credere agli agenti. Un'assassina non sta qui ad attendere d'essere arrestata...
— E allora nascondetemi.
— Nascondervi, e dove?
— Suvvia, Patesco, — interruppe Eleonora, — aiutala un poco. Andiamo! Vedi bene in che guai si è cacciata!
Patesco rimase sovrappensiero grattandosi il capo.

— Già... — disse alline, — un posto sicuro ci sarebbe. A bordo della « Stella di Valencia ». Fa una cosa, Eleonora, manda subito le ragazze a bordo, assieme a Rustan. Noi rimarremo qui ad attendere la polizia.

Eleonora, con un sospiro di sollievo, corse nel corridoio a liberare Rustan, e a sollecitare le ragazze affinché salissero al più presto sull'autobus che doveva condurle al porto per l'imbarco. Immediatamente esse lasciarono la sala da ballo, e corsero ai loro camerini per prepararsi, affollando il corridoio. Poi, gettatesi i mantelli sulle spalle, cominciarono a scendere nella strada. Marion, dal canto suo, si infilò un soprabito e le seguì.

Mentre le prime ragazze si affrettavano a salire sull'autobus, e Patesco telefonava alla polizia, José, a bordo di una traballante carrozzella, si avviava al « Leone » per riprendere il suo posto. Era tutto contento: trovati due compagni, era tornato al « Pappagallo » e, con la pistola in mano, aveva persuaso Conchita a restituirgli il suo avere. Ora si, che avrebbe potuto portare a Pedro il denaro occorrente a liberare Marion!

Vedendo, però, le ragazze attorno all'autobus, fece fermare la carrozzella e si levò in piedi:

— Oh, ragazze, — chiese. — Dove andate?

— Ad una festa a bordo della « Stella di Valencia », — rispose Rita.

— E Marion?

— Eccola che giunge.

Marion, infatti, scendeva lentamente i tre gradini che conducevano alla strada, stravolta, appoggiandosi alla ringhiera come se fosse stata affranta e quella lieve fatica le fosse costata gravi sforzi.

— Oh Marion! — esclamò José. — Come state? Che piacere mi fa il rivedervi!

Ma ella, invece di rispondergli, si avvicinò a lui e, prendendolo per il bavero della giubba, chiese con una voce così angosciata che José ne fu meravigliato:

— José... dov'è Pedro? Ditemi dov'è.

— Non lo so. Lo sto cercando anch'io. Ho ritrovato il mio denaro, e gli presterò quanto gli occorre per liberarvi da questa vita.

Marion scosse il capo, sconsolata.

— E inutile, — disse. — È già stato tutto accomodato.

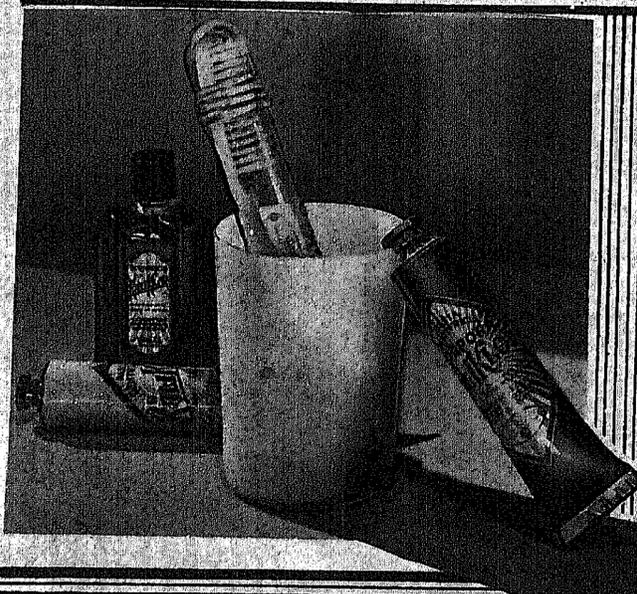
— Bene, allora! — gridò pieno di gioia il buon José. — Pedro sarà felice.

Ella non gli diede retta, e continuò a dire, con voce soffocata, come se venisse di lontano:

— E, quando lo vedrete, ditegli che ho provveduto per lui... Che non abbia paura... non si saprà mai! Glielo direte, non è vero? E ditegli anche che non si preoccupi di me...

— Certamente, signora, glielo dirò. —

Ma, qui, José rimase stupito. — O come mai, — chiese, — queste cose non glielo direte voi stessa?



GENGIVE CORALLINE e denti candidi e scintillanti sono il sogno e l'aspirazione di ogni Signora. **KALIKLOR**, la perfetta pasta dentifricia che protegge, rinforza e conserva candida la dentatura, purifica, olezza l'alito e lo mantiene fresco, è oggi offerta anche in speciale preparazione che colora delicatamente le gengive senza nuocere né irritare. Il **KALIKLOR PORPORA**, accresce lo splendore della bocca, poiché la rende come un fresco roseo fiore delicatamente profumato.

Tubo normale L. 5 - Tubo di viaggio L. 0,75
PASTA DENTIFRICA KALIKLOR: Imbianca i denti e purifica l'alito.
ELIXIR KALIKLOR: Antisettico profumato per sciacquare la bocca.

... a dir le mie virtù basta un sorriso.
KALIKLOR
VERMONDO VALLI - MILANO

BELSENO
Un bel seno florido, sodo e armonioso è garanzia di salute, di vigore, di fascino. Molte signorine desolate per non poter essere seducenti in altro modo, come le signore esauite da parti, allattamenti, malattie, ecc. che vogliono aver ancora dell'attrattiva, possono consolarsi perché il vero rimedio per ottenerlo è stato recentemente scoperto. Si tratta di un Composto veramente Scientifico a base di sostanze organiche altamente concentrate atte ad emettere delle azioni speciali di selezionarsi dando immediata vitalità alle ghiandole mammarie sviluppandole e rassodandole prodigiosamente mantenendo duratura l'effetto. I seni più aridi e fiochi diventano infallibilmente turgidi, vigorosi e proporzionati al torace donando così l'unica vera bellezza alla donna fin dai primi giorni di applicazione. Anche quelle sfiduciate dall'uso di altri prodotti inefficaci e talvolta dannosi, provino questo portentoso che è il "Belseno" assolutamente innocuo ed efficace in ogni tempo ed in ogni caso e saranno subito felici come dagli innumerevoli attestati volontari ostensibili. Per riceverlo franco, raccom. e segreto anticipate vaglia di L. 10,50 al B. G. TIELLE, Via Vittravio, 30 C - Milano.

Sei la più interessante pubblicazione settimanale di vita e varietà femminile. Cent. 50

— Io non lo vedrò più, — diss'ella scuotendo il capo desolatamente. — Almeno per molto tempo... Ditegli che l'amo sempre... che l'amerò fino alla morte! Addio!

E, senza dargli il tempo di rispondere, saltò sull'autobus che tosto si avviò. José, con aria preoccupata, tornò a salire sulla carrozzella e si fece condurre al molo.

CAPITOLO IX.

"Vi conosciamo, Patez".

La sgangherata vettura non era ancora scomparsa, che il commissario di polizia, seguito da una pattuglia di agenti, si presentava sulla soglia del locale di Patesco, e si faceva subito condurre nel suo ufficio.

— Dunque, voi mi avete telefonato, signor Patesco, che il comandante Mendoza è stato assassinato qui, in uno dei camerini del vostro locale, non è vero?

Patesco confermò con un cenno del capo. In quel mentre, il tenente Diaz entrava nell'ufficio.

— E mi direte anche, — continuò il commissario, — che alcune artiste del vostro locale dovevano recarsi a bordo della « Stella di Valencia » per una festa notturna.

E corsero ai loro camerini, affollando il corridoio...



Marion, infatti, scendeva lentamente...

— Proprio così, signor commissario, — disse Patesco, già lieto perché, a quanto pareva, le cose prendevano la piega desiderata.

— E che, quando sono partite, l'assenza della signora Savedra vi ha meravigliato...

— Già... infatti, l'abbiamo cercata dovunque.

— Meno che nel palchetto del tenente Diaz, non è vero?

— No... Il non abbiamo guardato... Eravamo così sconvolti... Così spaventati per questo delitto...

— È vero. Il vostro spavento era infatti molto logico. Ma, come mai i vostri sospetti sono caduti sulla signora Savedra? Forse perché era scappata?

— Già... appunto... Ma, strano, si direbbe che voi foste presenti...

— E... dite un po', Patesco... — continuò il commissario senza dargli retta, — l'uomo che ha ucciso il capitano Mendoza, non l'avete visto?

— L'uomo? Ma io non capisco... La signora Savedra è la sola colpevole...

— No, era un uomo. Mendoza aveva fatto entrare la signora Savedra in uno stanzino che credeva un camerino, ed invece quello era il salottino posteriore del palco dove stavano il tenente Diaz e la sua amica occasionale. Come vedete, sono bene informato, e quindi posso anche assicurarvi che si tratta di un uomo...

— Ebbene, io non voglio contraddirvi,

... ma gli rivolse uno sguardo di terrore...

signor commissario, però, la signora Savedra...

— La signora Savedra, — intervenne a dire il tenente Diaz, — ha passata la serata nel mio palchetto...

— Lo so, lo so, — disse il commissario sorridendo. — Come so che questa è tutta una banda di delinquenti: il portiere, il camerista, Patesco... A proposito, tenente, conosce lei il famoso capitano Rustan, il comandante della « Stella di Valencia »?

— Sì, dal momento che ho effettuata io stesso la perquisizione a bordo.

— Potete descrivermelo?

Diaz descrisse rapidamente i connotati di Rustan, ed il commissario, che lo aveva ascoltato attentamente, esclamò:

— Ah, allora tutto si spiega. Il capitano Rustan e il bandito Montego non sono che una sola persona!

— Davvero? Allora tocca a noi, di agire! Se non avete più bisogno di me, torno a bordo e mi metto in caccia di quella canaglia!

— Grazie, tenente. Vada pure. Ed ora caro Patesco, chiacchieriamo un poco noi due. Ditemi: quanto vi paga, il capitano Rustan, per una fornitura di belle artiste?

— Pregol! — esclamò Patesco col fare dell'innocente calunniato.

— Via, Patesco, a me lo potete dire. Quanto vi paga? — insistette ironicamente il funzionario.

— Ma, signor commissario, — riprese Patesco tentando di giocare d'audacia, — il mio è un locale per bene, ed io sono impresario da venticinque anni. Nessuno, sappiatelo bene, nessuno ha il diritto di sospettare di me!

— E allora, volete spiegarvi perché avete mandate tutte le vostre artiste a bordo della « Stella di Valencia », dove non c'è nessuna festa?

Patesco rimase imbarazzato.

— Ho mandato... — balbettò, — ho mandato... Cioè, mi hanno richiesto qualche artista... Del resto, potete informarmi dal cameriere...

— Il cameriere è stato arrestato, — rispose il commissario con voce secca.

— Ma... signor commissario... c'è anche mia moglie. Eleonora può testimoniare...

— Vostra moglie, signor Patesco, è stata arrestata anche lei!

— Ah, perbacco! — esclamò Patesco. — Ma questo è passare il limite! Non potete arrestare la gente così, senza aver delle prove. No, no, ve lo dico io che questa storia non finirà così! Grazie al cielo, signore, ho ancora delle amicizie, io! E sono qualcuno, non l'ultimo venuto!

— Va bene, signor Patesco. Staremo a vedere. Intanto vi dichiaro in arresto anche voi.

E vedremo se le vostre amicizie sapranno giovarvi...

CAPITOLO X.

Le due navi.

Per quanto l'autobus fosse rapido, e la carrozzella lenta, siccome « La Stella di Valencia » era ancorata in mezzo alla baia, José, giunto sul molo, fece ancora in tempo a vedere un piccolo rimorchiatore che, col suo carico di ragazze, attraccava alla nave di Rustan. Pieno di inquietudine saltò a bordo, e si pose subito alla ricerca del suo amico Pedro.

— Come? — esclamò Savedra non appena José lo ebbe messo al corrente. — Marion sulla « Stella di Valencia »? Hai le traveggole! Avrai bevuto troppo!

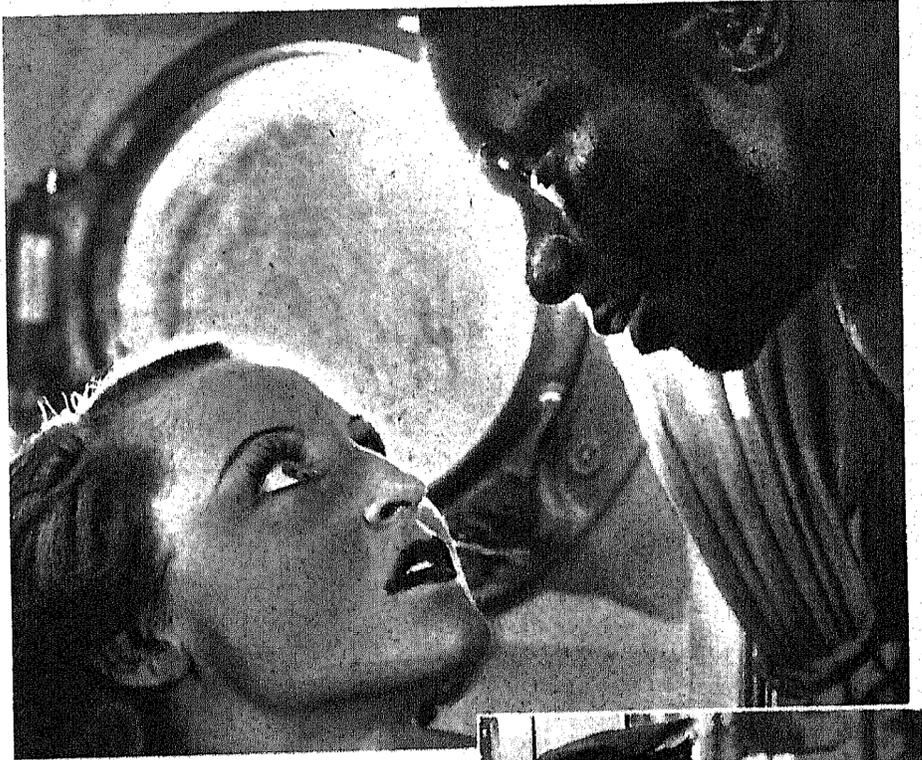
— No, caro, non ho bevuto niente. E poi le ho parlato mentre stava per imbarcarsi. Me lo ha detto lei che ci andava, con tutte le ragazze. To', guarda, ecco il rimorchiatore che torna indietro vuoto! E guarda ancora, là, a prua. Non vedi che stanno salpando l'unica ancora che avevano in acqua?

— Maledizione! — gridò Pedro. Poi si rivolse all'equipaggio. — Tutti al posto di manovra! — ordinò. — E pronti a salpare!

— Ma, e gli ufficiali? — chiese una voce.

— Non ci sono a bordo né il capitano Mendoza né il tenente Diaz.

"E il « Leone »!" gridò...



— All'inferno, tu! Quella canaglia sta portandosi via un gruppo di ragazze! Pron-ti! Imbarcate la passerella!

— Ma... — osò obiettare un altro marinaio.

José non lo lasciò terminare.

— Avanti, tu, obbedisci e dà una mano a imbarcare la passerella, — ordinò mentre Pedro afferrava la manovella del telegrafo di macchina, ordinava « Marcia avanti ». — Del resto, — soggiunse poi, — a bordo avremo il tenente Diaz.

Infatti, un'automobile di piazza giungeva sul molo, e si arrestava, con un forte stridore di freni, accanto al « Leone »; il tenente Diaz, d'un balzo, varcò la distanza che separava la gettata dalla nave e si trovò a bordo, dirigendosi di corsa sul ponte di comando, dove stava Savedra.

— Siete pazzo, Savedra? Chi vi ha dato l'ordine di partire? — chiese severamente.

— Nessuno, signor tenente. Ma « La Stella di Valencia » sta prendendo il largo...

— Ebbene?

— Ebbene: mia moglie, Rita e le altre ragazze sono a bordo! Ve ne supplico, signor tenente. Arrestiamole!

Diaz sorrise.

— Avete ragione voi. Già, questa notte avete sempre avuto ragione. Su, comandante pure la manovra, mentre io vado ad indossare la divisa. E fate presto. Quel birbante sta già per uscire dalla baia, e dobbiamo fermarlo entro il limite delle acque territoriali.

... e si mise a fumare dispatamente, gridando...



"José... dov'è Pedro? Ditemi dov'è!"



Andreste otto giorni a Parigi ospiti di Roger et Gallet?

E notate: viaggio in vagone letto, soggiorno al «Commodore», uno dei più lussuosi Hôtels di Parigi, teatri, gite, divertimenti, ecc., tutto senza alcunissima spesa per Voi. Non potete viaggiare sola? Potete sceglierVi una compagna e anch'essa sarà ospite di Roger et Gallet e avrà uguale trattamento. Un elegante opuscolo Vi darà tutti i ragguagli. Chiedetelo oggi stesso a mezzo del presente tagliando, da incollare su cartolina postale.

Spettabile Ditta ROGER & GALLET Filiale Italiana - Rep. No. 3 - ARONA

Favorite inviarmi gratis e franco il vostro opuscolo "Otto giorni a Parigi ospiti di ROGER & GALLET".

LA CIPRIA ROGER & GALLET in scatole lacca-avorio profumata Feu Follet, Pavots d'Argent, Le Jade, Missive e colorate in undici tinte è l'ultima espressione della raffinatezza nella toilette femminile.

ZI-O-DINE NO GRIT
DENTAL CREAM
DELIGHTFUL TO USE

DIFFIDATE DALLE CLAMOROSE RECLAME

Adoperate solamente prodotti chimicamente puri. • Il Dentifricio Americano **ZI-O-DINE** a base di Jodio risponde a tutti i requisiti. • Imbianca i denti senza rovinare lo smalto, e Vi rassoda le gengive.

DIFFIDATE DALLE VOLTURI IMITAZIONI

A Lire 3 - 6 - 10 presso le migliori Profumerie e Farmacie, oppure franco contro vaglia alla **DITTA A. BARZIZZA - TORINO, VIA PO N. 12**



Preparato scientifico per mantenere e ringiovanire la carnagione, anche la più LOGORA.

Melolina

L'unica crema che dia un risultato immediato. Rende la pelle morbida e bianchissima. Conserva alla carnagione lo splendore dei vent'anni. Indispensabile agli artisti perchè non sciupa né fa scurire la pelle, togliendo a meraviglia i segni della truccatura. Chiedetelo alle migliori farmacie e profumerie o direttamente alla concessionaria per l'Italia.

Ditta M. BARSÌ & FIGLI - LUCCA
Uprle-Lucca

Era vero! «La Stella di Valencia», lanciando dalla ciminiera turbini di fumo misto a scintille, naviga velocemente verso l'imboccatura della baia, con le caldaie sul punto di scoppiare per la pressione.

Intanto, nel quadrato di poppa, si svolgeva una scena di disperazione.

Le ragazze, condotte nel lussuoso salone, vi erano state rinchiusi senza che se ne accorgessero. Erano persuase di esser state invitate a bordo per una festa e nulla più, e non sapevano quale triste destino le avrebbe attese, se i piani di quella canaglia di Rustan avessero potuto aver compimento.

Fu così che, sentendo la nave vibrare sotto i colpi dell'elica, Rita si era avvicinata ad uno degli oblò, guardando fuori, e si era accorta che lo yacht era in movimento.

— Ci fanno fare un giro attorno alla baia! — esclamò con voce gioconda. — Ci divertiremo, ragazzi! Anzi, perché stiamo qui e non saliamo in coperta, a goderci il bel panorama?

— E vero! E vero! — gridarono le sue compagne in coro. — Saliamo in coperta.

Si fecero alla porta, e solamente quando Rita ebbe afferrato il pomo della serratura per aprirla, si accorse che erano state rinchiusi. Appoggiò il dorso all'uscio, rivolgendosi alle altre, e disse, con quanta calma le fu possibile:

— Ci hanno chiuse dentro! Deve trattarsi di uno scherzo!

Ma nessuna rise. Forse, qualcuna aveva già compreso. Allora Rita tornò a rivolgersi all'uscio e bussò disperatamente, gridando: — Ehi, di bordo! Aprite questa porta! Aprite subito!

Dal corridoio si udì giungere la voce beffarda di Palla-di-Neve.

— Eccomi, eccomi, eccomi! Che cosa volete, tortorelle mie? Chi è che si sgola a gridare tanto?

Un coro di voci gli rispose:

— Perché ci avete chiuse dentro? Che festa è mai questa, se si rinchiodano gli ospiti? Su, lasciateci tornare a terra!

— A terra? — gorgogliò Palla-di-Neve ridendo sconciamente. — A terra? Ebbene, chi ci vuol tornare, e sa nuotare, può gettarsi in acqua!

— Che cos'è questa sudicia nave? — tornarono a gridare le ragazze. — Dove volete condurci?

— Sudicia nave? — chiese, beffardo, Palla-di-Neve. — Aspettate a dirlo, quando avrete visto che razza di ricchi clienti ci faranno visita a bordo!

Aperse l'uscio ed entrò, guardandosi attorno, e si richiuse l'uscio alle spalle. La bellezza di Marion, in piedi vicino all'oblò, lo colpì immediatamente.

— Tu, come ti chiami? — le chiese bruscamente avvicinandosi.

Ella non ebbe la forza di rispondere, ma gli rivolse uno sguardo di terrore. Palla-di-Neve scoppì in una risata bestiale.

— Ah, non vuoi rispondermi? — gridò, afferrandola, con le sue manacce, per i polsi sottili e delicati. — Non ti degni di rispondermi? Aspetta un poco e vedrai chi sono io!

— Non toccatela! — gridarono assieme le ragazze. — Guai a voi se la picchiate.

Palla-di-Neve si rialzò, e diede in giro uno sguardo come di fiera pronta a slanciarli sulla preda. Ma, per fortuna, proprio in quell'istante un marinaio bussò all'uscio.

— Palla-di-Neve! — gridò attraverso alla toppa della serratura. — Palla-di-Neve, il comandante ti vuole!

Il negro si asciugò col dorso della mano il sudore che gli inondava la faccia, e si diresse verso l'uscio, lanciando ancora alle ragazze una torva occhiata di minaccia.

Come egli fu uscito, esse si affrettarono a barricarsi dentro al salone. Ma non avevano ancora terminato, che si udì, in mare, un colpo di cannone. Tosto tutte tornarono a precipitarsi all'oblò.

— E il «Leone»? — gridò con voce allegra Marion. — Siamo salvi!

Era, infatti, il «Leone», che aveva sparato un colpo a salva, per ordinare alla «Stella di Valencia» di fermarsi. Ma Rustan non ne voleva sapere: aveva troppi conti da rendere alla giustizia del suo paese, per permettersi il lusso d'obbedire a quella prima ingiunzione.

— Spiegate a tutto vapore! — ordinò nel portavoce di macchina. — Fate scoppiare le caldaie, ma fuggiamo!

— Ci faranno saltare a cannonate! — esclamò Palla-di-Neve.

— Non tireranno, invece, — rispose Rustan, sicuro del fatto suo. — Abbiamo le donne a bordo.

Ma Rustan s'ingannava. Il tenente Diaz, deciso ad arrestarlo ad ogni costo, aveva dato ordini precisi: bisogna tirare col cannone da trentasette millimetri, in modo

da accoppiare qualcuno dell'equipaggio, e intimorire così gli altri.

E una nuova scarica, seguita dallo scoppio del piccolo shrapnell e da una pioggia di proiettili, si udì tosto, quando quelli del «Leone» ebbero compreso come la «Stella di Valencia» non intendesse obbedire alla prima ingiunzione di fermarsi.

— Tirano! — esclamò ancora Marion piena di speranza. — Speriamo che il ammazzino tutti, questi assassini!

Poi tornò a guardare. Il «Leone», che prima stava al traverso dello yacht, ora non si vedeva più: si udiva lo sgranare rapido di una delle sue mitragliatrici, punteggiato di tratto in tratto da un colpo del cannone. L'agile nave della polizia, munita di poppa allo yacht, si era lanciata all'inseguimento, guadagnando in velocità di minuto in minuto.

— Maledetti! — esclamò Rustan. — Ci piglieranno davvero!

Si morse i pugni per il dispetto, e dette un'altra occhiata all'inseguitore.

Nel prossimo numero:

Una notte al Cairo

con Ramon Novarro e Myrna Loy
Romanzo-film Metro Goldwyn Mayer

— Potete colare tutti a picco! — gridò ancora, tendendo il pugno verso poppa.

Ma già il «Leone» era vicino. Dal ponte di comando si vedeva soltanto la ciminiera del guardiacoste spingersi oltre il coronamento. Lo scafo era nascosto sotto le murate della «Stella di Valencia».

— Ci sono addosso! — gridò Palla-di-Neve, livido per il terrore e battendo i denti.

— Siamo tutti fritti!

Con un gesto d'ira Rustan diede ordine di arrestare le macchine: non appena la sua nave si fermò, dondolandosi dolcemente sulle onde, l'equipaggio del «Leone» balzò in coperta.

Jose corse immediatamente al comandante e, puntandogli una pistola al petto:

— Le mani in alto! — ordinò. — Dove sono le donne?

Ma Pedro non aveva attesa l'informazione di Rustan. Primo di tutti a balzare in coperta, era corso a poppa e, mentre i suoi compagni tenevano a bada l'equipaggio, aveva sfondato a calci l'uscio del quadrato, al cui oblò aveva visto Marion far capolino.

— Marion! — chiamò. Ed ella gli corse subito fra le braccia.

— Ora sono felice! — esclamò ella rovesciando il capo ridendo e offrendogli la bocca da baciare. — Sono felice davvero. Non ci lasceremo mai più.

Ma tosto il suo volto s'oscurò e scoppì a piangere.

— Che hai, Marion? Perché piangi?

— Mendoza... — poté appena babbettare Marion tra i singhiozzi.

— Mendoza sarà vendicato, — rispose gravemente Pedro. — Il suo assassino, Rustan, è stato preso. E così pure il suo complice Patesco...

— Dunque, non sei stato tu?

— Io? — chiese Pedro, spalancando gli occhi per meraviglia. — E ti pare che io?...

— No, no, lo so, — rispose ella ponendogli una mano sulla bocca. — Patesco mi aveva fatto credere...

— Al diavolo Patesco! Su, andiamo in coperta. Bisogna pensare a tornare in rada!

In coperta trovarono tutto l'equipaggio, con a capo Rustan, legato saldamente.

— Voi, Saveria, — gli disse il tenente, — tornate a bordo del «Leone» con Jose e qualche uomo... — Si interruppe, sorridendo, e riprese: — Ricorderete la nave all'attracco. Io assumo il comando della «Stella di Valencia» dove rimarrò con gli altri, e la condurrò al molo. Potete condurre la signora, ma... attento a non dare in qualche secca!

Pedro si mise a ridere.

— State tranquillo, signor Diaz. Con me non c'è pericolo.

— A proposito. Vi siete condotti così bene che meritate un premio. Che cosa volete? Una medaglia, o la promozione a ufficiale per merito?

Pedro si grattò in testa. Guardò l'ufficiale, poi sua moglie, poi di nuovo l'ufficiale:

— Ecco, — rispose un poco imbarazzato, — se non le dispiace, preferisco una licenza, una lunga licenza... per la mia seconda luna di miele.

Il viso di Marion raggiava di felicità.

FINE

JOAN

Tristano e la sua maschera rivelò al vecchio e al nuovo mondo la potenza drammatica di Gloria Swanson, la sua capacità di esprimere con la maschera del volto i sentimenti più profondi dell'animo, sconvolti dalla passione e dalle vicende della vita. Prima d'allora ella era stata soltanto l'interprete graziosa e adorabile di piacevoli film senza importanza, tipo *L'ottava moglie di Barbablù*; invece, vestendosi col goffo e squilibrato vestito di Sadie Thomson — della meretrice di Chicago che cerca di sfuggire dalle grinfie della polizia, e accende le brame di un austero sacerdote, che per lei si uccide — Gloria parve mutare se stessa. Via via che si andavano svolgendo le scene del dramma di Somerset Maugham, noi la vedemmo incupirsi nel disgusto, torcersi nel terrore della galera, accendersi d'ardore religioso, scoppiare in una cinica risata di scherno, purificarsi nell'amore. « Una grande artista », dissero tutti i pubblici del mondo — tanto da far sorgere la leggenda che ella, prima di dedicarsi allo schermo, fosse già un astro del teatro di prosa.

Come mai, dunque, la stessa Casa cinematografica che aveva creato *Tristano e la sua maschera* (gli Artisti Associati) ha creduto di dover usare il film, col titolo originario di *Pioggia*, affidandone la parte principale ad un'altra attrice, a Joan Crawford?

Senza ricorrere a segrete ragioni di... politica hollywoodiana, la cosa si spiega con l'avvento del film sonoro, che ha creato tutto un nuovo modo di presentare alle folle situazioni ed attori, rovesciando completamente quelli che parevano i



CONTRO

dogmi dell'arte cinematografica.

La Crawford è « più brava » della Swanson? La questione non è questa, e il confronto sarebbe ingiusto, oltre che odioso. L'una ha doti che l'altra non possiede, e viceversa. Le qualità di Joan sono più adatte — tale, almeno, il giudizio dei competentissimi americani — al parlato: ecco tutto.

Quanto al compito di smentire coi fatti tale giudizio, esso spetta a Gloria Swanson: e i nostri lettori sanno che va tentando con tutte le forze di farlo. Pare anzi che sia prossima la rivelazione, se veramente il suo nuovo film sarà quel capolavoro che si sussurra.

Noi, per ora, accontentiamoci di osservare le due fotografie delle interpreti di Sadie Thomson, traendo dalle diversità de loro atteggiamento la conclusione più giusta: che Joan Crawford si affida più che altro alla propria bellezza, allo splendore celestiale del suo volto, per commuovere gli spettatori, mentre Gloria Swanson — non potendo far assegnamento sopra simili mezzi — ricorre al tormento dei tratti per esprimere il tormento dell'animo.

Ma, per essere giusti con l'astro al tramonto, si pensi anche questo: che a Gloria Swanson non era concesso l'immenso ausilio della parola per rivelare agli spettatori l'intima lotta dei sentimenti. Il cinema muto richiedeva, rendeva necessario sforzare un poco gesti e fisionomia.

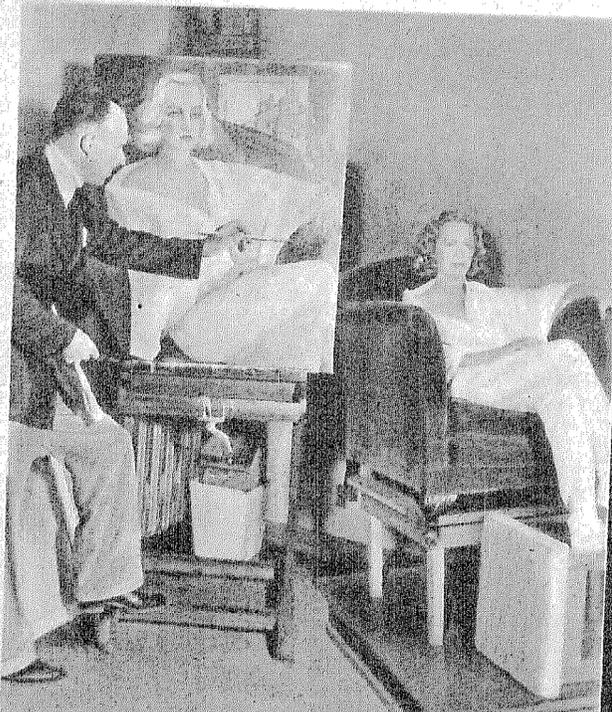
Adesso, invece, agli occhioni di Joan e alla sua statuaria bellezza fan da preziosi valletti — quasi diremmo da imbonitori — le alate parole.

Sav.



GLORIA

vita pri



Miriam Hopkins spende buona parte del suo denaro in ritratti. Potete trovarla, perciò, in casa sua a tutte le ore del giorno mentre posa per i più celebri pittori americani (Paramount).



Wynne Gibson invita gli amici ai quali legge e rilegge i copioni ch'ella dovrà interpretare (Paramount).



Anche Mae West ha una collezione di quadri e pastelli, rappresentanti la sua effigie, molto notevole. Chi visita la sua villa ha l'obbligo di ammirarli lungamente (Paramount).



Ruster Crabbe viaggia. Qui lo vedete redare dalle luminose isole del Pacifico con due sue colleghe che gireranno con lui un film. La corona di fiori, come sapete, è un distintivo di quei luoghi paradisiaci (ricordate "Luana, la vergine sacra"?). (Paramount).

Uno sguardo tra le pareti domestiche di Peggy Shannon vi dirà che i piulama sono per la diva un problema più importante che quello della Società delle Nazioni (Columbia).

vata lei divi.



Che cosa fa Maurice Chevalier quando non "gira"? Guardatelo qui: firma contratti. Tutti sanno che i quattrini piacciono molto al diavolo dal labbro pendente, come lo sanno Irving Thalberg, marito di Norma Shearer, e Luis H. Mayer, che lo hanno impegnato per la Metro Goldwyn.

ate di fatale o di romanzesco in casa di Richard Arlen: Richard e sua moglie Jobyna Ralston vivono e due bravi borghesi, leggono i romanzi polizieschi e discorrono vicino al fuoco (finto) (Paramount).



Tutti i bambini che vivono a Hollywood conoscono Maureen O'Sullivan: la quale si ferma per la strada a giocare con essi, con una falce, primaverale spontanea. Anche i piccoli eschimesi che appariranno nel film diretto da Van Dyke godono le affettuose cure della bella irlandese (Metro Goldwyn).

La poesia penetra tra le pareti di casa Gilbert da quando la bionda Virginia Bruce ha dato a l'interprete di "La carne e il diavolo" un erede. Prima John era il solito scapestrato, ora è un tenero consorte e un padre tenerissimo (Metro Goldwyn).

Carnera entusiasta

Una rivista americana parla della grande popolarità raggiunta a Hollywood da Primo Carnera quando il campione girava « Il pugile e la signora ». E poichè la notorietà crea le leggende la rivista racconta che Carnera fu preso da vivo — come dire? — entusiasmo per Norma Shearer, la più intellettuale e la più fine star di Hollywood. Mica male, il gigante. Il quale, poi, una sera chiese a Norma la sua fotografia. Risposta affermativa accompagnata da un delizioso sorriso.

Il giorno seguente si presenta nel camerino dell'attrice la persona di fiducia che era stata incaricata di portare la fotografia con dedica.

— Son salvo per miracolo. Appena ha visto il vostro dono, Carnera mi ha preso fra le braccia; ed era tale il suo entusiasmo che mi son quasi sentito scricchiolare le costole. Spero di averle a posto, ma mi sembra difficile.

L'eletta attrice sorrise dolcemente e pensò.

L'ora degli operatori

Corrono bei tempi per gli operatori cinematografici. Le cronache di questi giorni ci informano, infatti, che Jean Harlow — pensate, la Harlow! — ha sposato un « cameraman », cioè un operatore, che risponde al nome di Harold Rosson. È il terzo marito che prende la « donna platino », ma fa lo stesso. E poi: Ruth Hall, un altro bendiddio, ha impalmato Lee Barnes. Ancora: Joan Blondell si è unita in matrimonio con George Barnes che fa lo stesso mestiere.

Una spiegazione di questa preferenza delle attrici per gli addetti alle macchine da presa non è facile. C'è chi crede che esse siano acccate dai riflettori. Infatti, basta vedere il Rosson per arguire che la Harlow non ha occhi per vedere. Ma c'è anche chi pensa che un operatore, che ne vede tante, può essere un marito che non si sorprende più di niente.

Comunque, ai giovani che sognano il viaggio a Hollywood diamo un consiglio: fatevi operatori.

Alice

Questa « Alice nel paese delle meraviglie » ci fa proprio vedere tutta la gamma delle meraviglie. Ogni giorno una novità. Si è cominciato col bandire un concorso per la protagonista: la dolce piccola ingenua Alice. E han concorso non meno di settemila ragazze; risposta inoppugnabile a quelli che non credono nella ingenuità delle ragazze 1933. Un bel giorno si apprende che la prescelta è l'angolo-italiana Ida Lupino, una rosa di primavera. E si racconta che ella abbia già sacrificato la sua pettinatura alla « parte » tanto ambita. Poi un cambiamento di scena: la prescelta è Charlotte Henry, una diciassettenne che è un vero amore. E qui tutta la breve ma densa storia della piccola attrice. Ora, però, si parla di nuovo della Lupino. E domani, forse, di un'altra.

Allora conviene attendere per non fare degli elogi a vuoto. Intanto sembrano assicurati gli altri attori per questo film: Gary Cooper, Crosby, Jack Oakie e Luisa Fazenda. I fanciulli, ai quali il film fantastico è dedicato, attendono impazienti.



Lupe Velez tradisce Johnny Weissmuller con Jimmy Durante, detto Nasone (ognuno vede il perché).

"Girare" in libertà

Ma in America ci sono anche i grandi che attendono con impazienza un altro film: « Dancing Lady ». Questa signora che danza è Joan Crawford, la quale, come è noto, ha già avuto l'onore di far cose di questo genere, e senza l'incomodo schermo, nei teatri di Broadway, prima di quando ecc. ecc. L'attesa dei grandi, però, non è per il ballo in sé ma per il fatto che Joan, per far bene, si è sbarazzata di gran parte della vestimenta. Il pubblico, che nei film precedenti aveva visto a frammenti la schiena o le gambe della vampissima, pare che stavolta sarà chiamato ad una visione più generale; per quanto si affermi che questa visione non offenda la decenza e la moralità. Perché oltre lo schermo ci sono anche i veli.

Nello stesso tempo si annunzia che anche Clara Bow non ha avuto rossori sotto la sua rossa chioma quando ha girato in troppa libertà personale « Hop-là ». Ma a Clara ci si è abituati.

Contro il malocchio

Eppure, guardate un po', questi due film, che pure son destinati ad allietare la vista e il cuore, han dovuto passare e passano attraverso difficoltà e traversie di ogni genere. Mentre si girava « Dancing Lady », Clark Gable, che ne è il protagonista, si ammalava e si dovette attendere che si rimettesse in salute; poi, quando Gable tornò al lavoro, la Crawford si fece male alla caviglia, e quando la Crawford poté proseguire Gable stette male di nuovo. Così per quattro mesi il lavoro è rimasto quasi incagliato.

Ma questo è poco di fronte a quello che è capitato al film « Hop-là ». Frank Lloyd, il direttore, si ruppe una gamba e fu costretto ad andar con le gresce allo studio. L'operatore si slogò una caviglia e il macchinista ebbe un forte urto al ginocchio. Clara urlava ed accusava tutte le sue amiche di maleficio occulto per invidia contro di lei.

Ma Jimmy Durante, che da buon napoletano ha competenza in materia, sentenzia che tutto andava per il meglio: tre infortuni nel primo e tre infortuni nel secondo film; la jettatura era annientata. Essi navigheranno a gonfie vele.

Rispettate la Blondell

Joan Blondell fa parlare di sé anche dopo il suo matrimonio; anzi, a proposito di questo. Ma per cose che le fanno onore. Prima di tutto ha puntato i piedi a terra contro la sua Casa la quale pretendeva che ella si chiamasse sempre Blondell e non assumesse il nome di suo marito, Barnes. Perché? Se di fronte alla legge è la signora Barnes, vuol esserlo anche sullo schermo. Tanto, non sarà poi per lungo tempo che porterà quel nome. Ora, la Casa finirà col cedere, forse, perché con Joan si scherza poco. Donna battagliaiera, ella è, che sa adoperare anche i pugni all'occorrenza. Come avvenne giorni or sono che ne diede di santa ragione a un autista poco cortese; e come avvenne anche l'anno scorso quando una sua sfuriata provocò anche una vertenza giudiziaria. Ma è bene occuparci il meno possibile di lei per evitare una lezione. E dire che invece di lei han fatto Mas West colonnello dello Stato Maggiore del Governatore del Kentucky!

MIGLIAIA DI DONNE DEBBONO AL SANADON



la recuperata salute, la liberazione dalle sofferenze che prima le torturavano: irregolarità e dolori mensili al ventre ed ai reni, perdite, peso e crampi alle gambe, freddo ai piedi, palpitazioni, soffocazioni, brividi, emicranie, vampi di calore, crisi di nervosismo, varici, emorroidi, gonfiori e chiazze violacee alle gambe.

Ecco qualche attestato:

Soddisfo oggi ad un dovere di coscienza, manifestando che il SANADON, usato da me in vari casi, ha dato risultati veramente miracolosi. Le mestruazioni abbondanti e dolorose, spesso irregolari, sono state prontamente regolarizzate e ridotte al normale. I sintomi generali che frequentemente accompagnavano quei disturbi sono anch'essi cessati in poco tempo.

Dott. G. O. di S. - Cosenza.

Da parecchi anni soffrivo di irregolarità mensili e sempre con forti dolori da rimanere a letto vari giorni. Ricorsi alla cura del SANADON ed ora vado benissimo e tutti i miei dolori sono scomparsi.

R. B. - Roma.

Mia moglie da parecchio tempo si trovava affetta da varici e non faceva che aumentare le sue sofferenze. Avendo preso il SANADON, fin dai primi giorni notò un miglioramento, tanto che poteva accuire alle faccende domestiche. Ora è completamente guarita e non ha da notare nessun disturbo.

C. G. - Carbonara.

Un buon prodotto si giudica dai risultati che dà. La cura del SANADON è indispensabile, a tutte le DONNE, di qualunque età.

GRATIS, scrivendo ai Laboratori del SANADON, Rip. 20 - Via Uberti, 35 - Milano - riceverete l'interessante Opuscolo "UNA CURA INDISPENSABILE A TUTTE LE DONNE".

Il flac. L. 12,15 in tutte le Farmacie.

UN FELICE INCONTRO!

ECCO UNA POSSIBILITÀ CHE PUÒ CONCLUDERE LA VOSTRA VITA.

usando CIPRIA e CREMA DUCALE tenderete sul vostro viso un fascino irresistibile.



LA GRANDE MARCA ITALIANA

CIPRIA e CREMA DUCALE

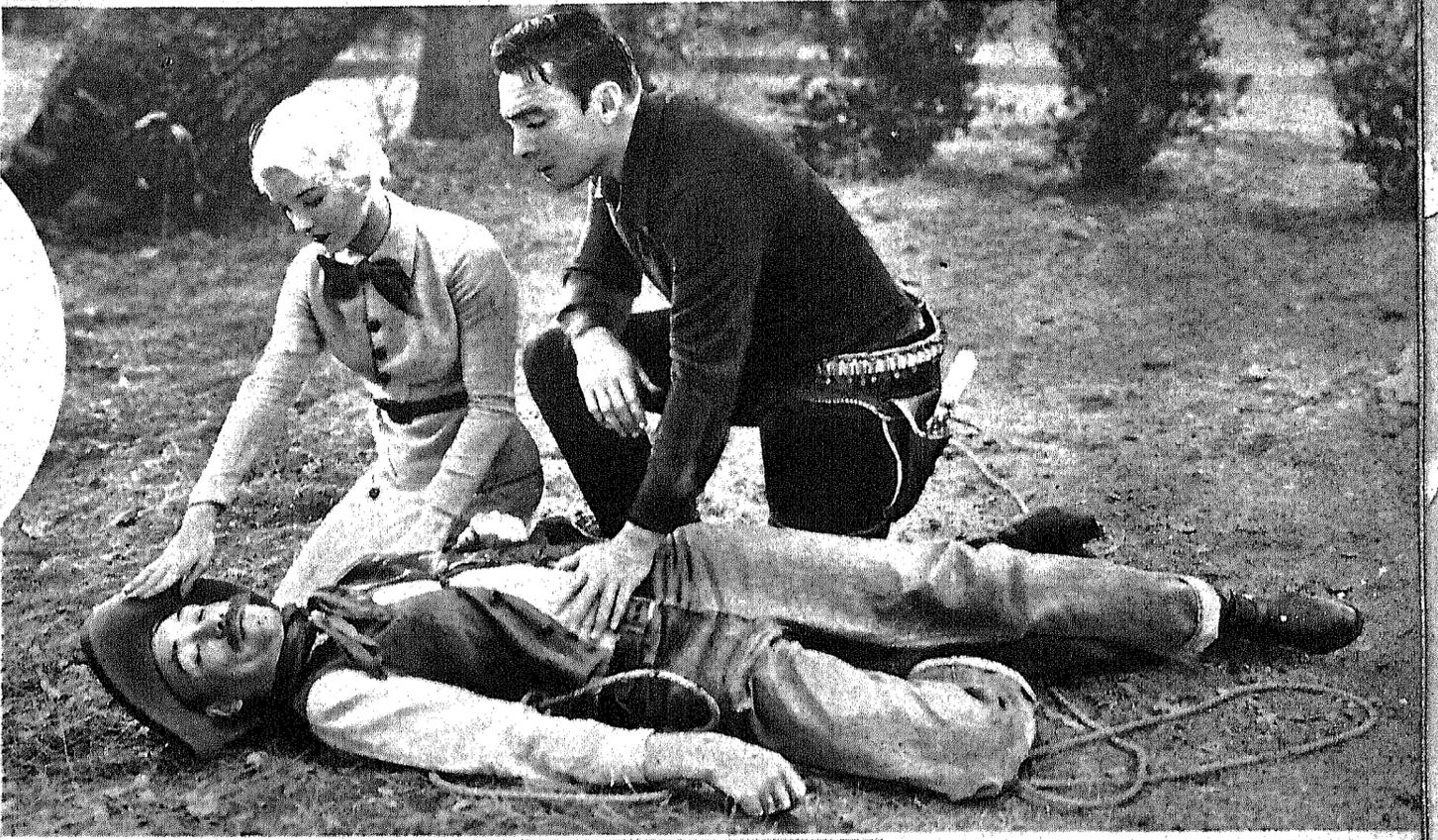
IL CALENDARIO ARTISTICO MILANO 1934

è un gioiello d'arte editoriale e di buon gusto che costituisce l'indovinato ornamento di ogni studio o salotto. Le tavole fotografiche formano il calendario: in esse sono sorpresi gli aspetti più caratteristici di Milano e dintorni. Costa L. 15,- ovunque, ma viene spedito gratuitamente a chiunque procuri, oltre al proprio, un nuovo abbonamento annuo al nostro periodico.

F U L M I N E

Giorgio O' Brien è un attore che gode i favori del pubblico saltuariamente: in certi periodi egli torna ad essere l'idolo delle folle, in certi altri lo dimenticano per preferirgli eroi più moderni.

Secondo noi la Casa Fox sbaglia insistendo nel fargli interpretare film d'avventure. «Aurora», diretto dal povero grande regista Murnau, fece vedere che Giorgio O' Brien poteva fare qualche cosa d'altro che il «cow boy». In questo film egli lavora con la bionda Nell O' Day sotto la direzione di Frank Howard. La trama è inutile raccontarla; si può riassumere in tre parole: eroismo, amore, rivoltellate. Giorgio O'Brien è, con Ramon Novarro, il divo che fa parlare meno di sé come uomo galante. Pare ch'egli ami la solitudine e che le sue interpretazioni rispecchino il suo più grande amore, che è quello per la vita libera della prateria.



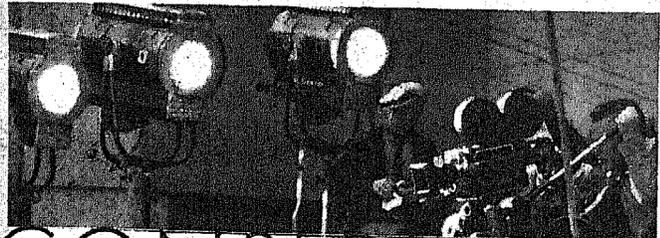
IL RE DELL'ARENA

Il re dell'arena è Eddie Cantor, un comico che ricorda un poco il caro Polidor dei nostri primi amori con il cinema. In America dicono che è un grande attore, ma noi non abbiamo avuto ancora sufficienti occasioni per giudicarlo. Questa volta si presenta circondato da uno stuolo di belle ragazze, beato lui, due delle quali, una bionda e una bruna, non le dimenticherete facilmente. Samuel Goldwyn, che presenta il film per gli Artisti Associati, ha incluso nel lavoro anche il fratello di Wallace Beery, cioè Noah Beery, il quale una volta tanto abbandona le parti di «brutale» per intonare la sua poderosa risata con le musicchette sincopate e ottimistiche di questo film che nella Broadway è stato visionato per sei mesi di seguito. Ma i gusti della Broadway non sono sempre d'accordo con i nostri. Un altro comico che manda in visibilo gli americani della Broadway è El Brendel — e noi ci lascia freddissimi. Dunque?

LA DAME DE CHEZ MAXIM

Siamo tutti contro il teatro trasportato sullo schermo. Ma ogni regola ha la sua eccezione, come dimostra la Mander Film che, trasportando sul nastro di celluloido le imprese della celeberrima sciantosa, è riuscita a dare loro un senso cinematografico. Alexander Korda ha già al suo attivo il successo di «Le sei mogli di Enrico VIII» che vedremo in questi giorni. Siamo, dunque, certi che non ci deluderà con questa sua nuova fatica. A Elstree, in Inghilterra, dove stanno attuando il piano d'attacco contro Hollywood, fanno le cose sul serio. E Fiorelle, interprete di questo film, la spumeggiante Fiorelle (la ricordate nel Can-Can d'«Atlantide»?), ha dichiarato, varcando la Manica, che l'asse cinematografico del mondo si sta spostando verso l'Europa. Chi vivrà, vedrà. Intanto constatiamo lo splendido inizio, tanto splendido che molte stelle americane hanno subito attraversato l'Oceano per mettersi agli ordini degli inglesi! Constance Cummings, fra queste, si è anche sposata in *England*.





CONSIGLI... TECNICI AL CINEDILETTANTE

Se siete giovani, entusiasti, animati da spirito di sacrificio e da nobili aspirazioni, può darsi vi passi per la mente di diventare cinedilettanti. Io non posso, ahimè, impedirvelo. Posso però darvi alcuni consigli, senza i quali sareste costretti, in breve tempo, a farvi ricoverare in una casa di salute per malattie nervose.

Anzi tutto sappiate che non appena avrete resa nota intorno a voi la vostra decisione, i vostri amici, al caffè, vi batteranno le spalle ed esclameranno: Eh, il nostro cineasta!

E triste, ma dovrete rassegnarvi.

Viceversa, se avvicinerete qualcuno che fa già del cinematografo sarete compatito e vi si considererà press'a poco come un deficiente.

Naturalmente dovrete comperare una macchina da presa. Ce ne sono di molto buone. Anzi sono tutte molto buone. Non c'è che leggere i prospetti e i cataloghi delle case fabbricanti.

Si schiaccia un bottone. La macchina fa tutto da sé. La febbre dell'Oro? La grande Parata? Non c'è che da schiacciare un piccolo bottone.

Nella realtà c'è qualche piccola differenza, ma questo non ha un'eccessiva importanza.

Può darsi che vi si offra una macchina d'occasione. Fareste certamente un magnifico affare. Però vi consiglierò di picchiare subito e abbondantemente chi ve lo propone. Vi eviterete così dei grossi dispiaceri.

Le macchine da presa usate fanno fumo e sparano come vecchie motociclette...



... comperate un cacciavite e smontate la vostra macchina...

Di solito le macchine si guastano la seconda volta che le adoperate. Per amor di Dio non affidatela a un meccanico. Egli non solo non saprà riparare il guasto, ma vi restituirà un arnese col quale potrete tagliare la pasta fatta in casa o fare la punta alle matite, ma mai fare delle prese cinematografiche.

Perciò comperate un cacciavite e smontate la vostra macchina, possibilmente con molti piccoli bambini intorno a voi.

I piccoli bambini sono molto ghiotti di viti, piccole ruote, ecc.

Certamente non riuscirete più a mettere insieme l'apparecchio. Avevo però un amico che c'è riuscito, una volta, tanto tempo fa.

Girate sempre col sole. La fotografia riuscirà più brillante. Di solito il sole, non appena si accorge che state per girare, tira fuori, chissà da dove, una nuvola e si copre. Perciò fate sempre finta di niente, girando. Uscite di casa con la macchina per girare, datevi una aria disinvolta e tenete la macchina ben nascosta sotto la giacca.

Naturalmente tutti andranno a gara nel dirvi: Non le pare che io sia fotogenico? Questa sarà la più bella occasione della vostra vita per liberarvi di tante amicizie inutili.

Ci sarà di sicuro un amico che vi dirà: Ti porto io una ragazza; è proprio quella che



Ci sarà di sicuro un amico che vi dirà: Ti porto io una ragazza...

ci vuole per la scena sul prato dove lui bacia lei; vedrai che roba.

Vedrete che roba. A me è successo una volta. Ero molto ingenuo. Non dimenticherò molto facilmente la tragica bruttezza di quella disgraziata ragazza.

Non ascoltate amici, che mentre girate vi dicono: Scusa, sai, io questa scena la vedrei invece in questo modo.

Fate sempre quello che vi pare, risolutamente e senza pensarci su troppo. Quando qualcuno dice: Sai, io ho una certa pratica, oppure: io una volta ho visto girare un film sul serio, oppure: io ho conosciuto Nunzio Malasomma, pregatelo di sdraiarsi un momento per terra e poi picchiategli sulla testa, a svariate riprese, l'oggetto più pesante che potete trovare vicino a voi.



... proprio quella che ci vuole per la scena sul prato.

Se malgrado il sole, gli amici, la macchina da presa e gli schermi gialli siete riusciti a girare qualche cosa, risparmiatevi la pena e la spesa di sviluppare la pellicola. In tutti i casi sulla pellicola non ci sarà mai nulla di quello che avete girato. E questo uno dei più grandi misteri della cinematografia dei dilettanti.

Quando monterete il vostro film affittate un vasto laboratorio fuori dell'abitato. Non fate mai questa operazione in casa vostra. Ascoltate, perché io conosco l'infinita malinconia di trovare una bella sera nella pasta asciutta, la scena madre del film, che invano avevo cercato per settimane e settimane in tutti gli angoli di casa mia.

Non so come si svolgerà, a casa vostra, la simpatica cerimonia della prima visione del vostro primo film. Non conosco la vostra cultura in fatto di elettricità domestica, di valvole, di resistente, ecc. Non so.

Vi dirò soltanto che la prima sera che volli proiettare, dopo cena, il mio film, invitai tutti gli amici, i parenti, gli inquilini.

Non dimenticherò la tragica bruttezza di quella ragazza.

Venne anche una mia vecchia zia da Piacenza. Io mi davo molto da fare attorno alla macchina da proiezione per preparare la pellicola. La commozione era vivissima, c'era chi piangeva e chi applaudiva.

Quando tutto fu in ordine e in silenzio, spensi la luce e girai la chiavetta della messa in moto.

Uno strepito infernale e una luce abbagliante si abbattono sulla mia casa che volò per aria fra nuvole di macerie. Ci salvammo solo io e la vecchia zia di Piacenza.



GIACCHINOZZI

Di solito il sole... tira fuori, chissà da dove, una nuvola e si copre.

CHIMERE La serie di prodotti della bellezza, dal profumo signorile e distinto; la serie del sogno, dell'eleganza, della raffinatezza.

IN VENDITA PRESSO I BUONI PROFUMIERI

VISET - TORINO

SERIE CHIMERE

VISET

SAPONE NON POMICE USATE PER LA PULIZIA DELLE MANI

I DENTI E LE MUCOSE DELLA BOCCA SONO PIU' DELICATI DELLA PELLE ANCHE PER ESSI USATE QUINDI SAPONE

jodont
di CHIOZZA & TURCHI

CONTIENE SAPONE D'OLIO D'OLIVA JODIO ALLO STATO NASCENTE-GLICERINA

IMBIANCA I DENTI
TONIFICA LE GENGIVE
NON CORRODE



CHIRURGIA ESTETICA

Correzione delle deformità del viso e del seno della malformazioni e deviazioni del naso, degli orecchi, ecc. Eliminazione delle rughe, cicatrici, nei e verruche, tatuaggi, ecc.

DEPILAZIONI DEFINITIVE
Dr. G. RIVA diplomato in Chirurgia Estetica a Parigi, già delle Cliniche di Parigi e Berlino. Riceve esclusivamente nel nuovo gabinetto in Via G. Verdi 7 a. Informaz. contro Ls. 1 francob.

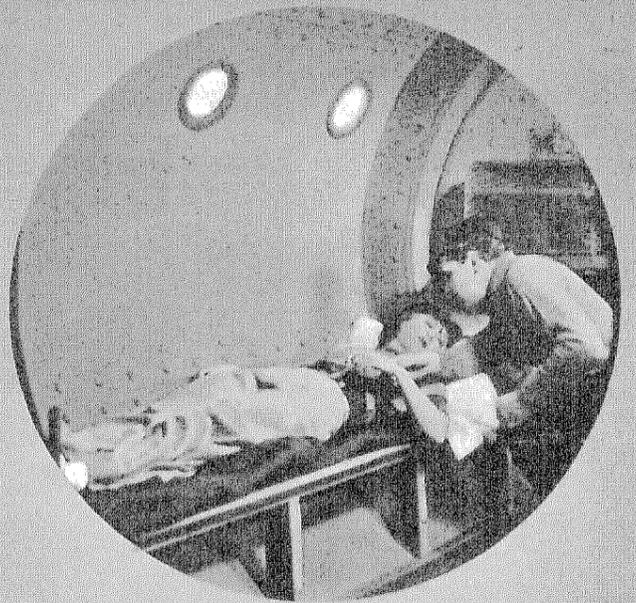
Leggete: Il Secolo Illustrato

Il Cantico dei Cantici

il film della bellezza triste e pensosa di **Marlene Dietrich**

lo pubblica il Supplemento Mensile a Cinema Illustrazione. È un fascicolo di 32 pagine, con due copertine a colori e le scene più suggestive del film.

In tutta Italia costa una lira

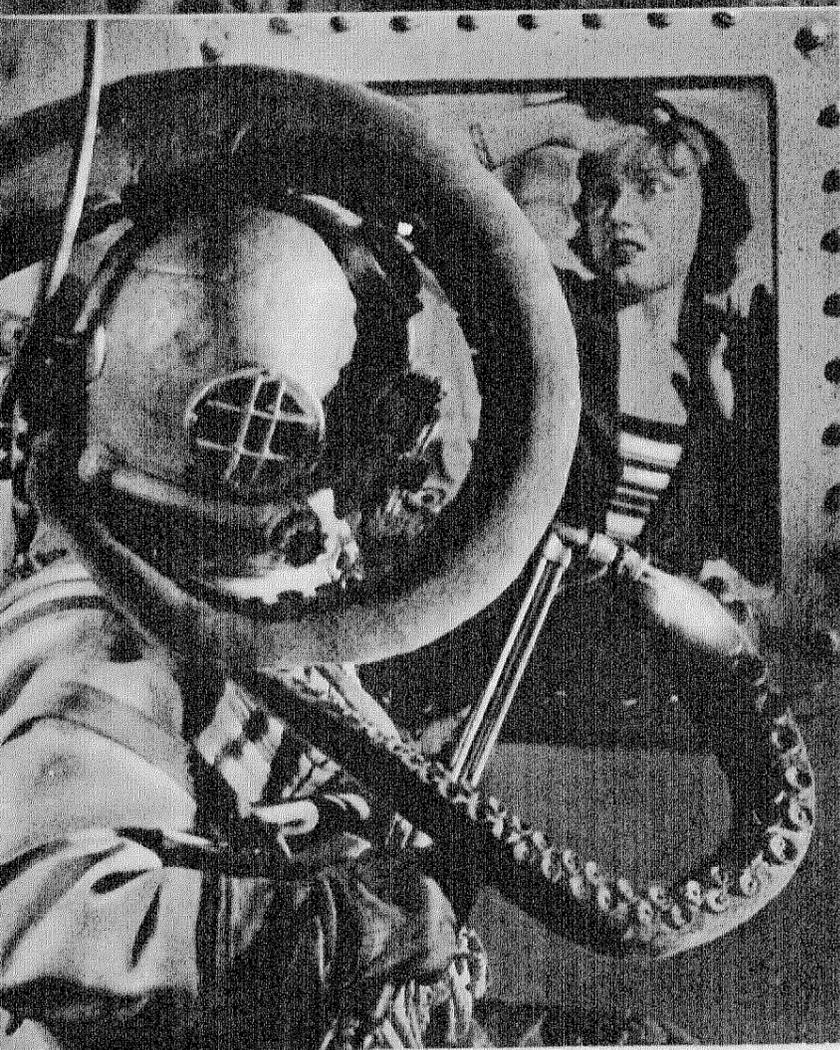


La Columbia, che è l'editrice di questo film, ha la specialità dei film marini, particolarmente di quelli in cui i palombari hanno la parte più cara al pubblico. Ma questa volta non si sono serviti di Jack Holt, che pareva il padrone del genere, bensì di Ralph Bellamy, un tipo virile e deciso quanto il primo. Vicino a lui, per amore del contrasto, troviamo Fay Wray, la più fragile domina del mondo, che a suo tempo fu lanciata dai « publicitymen » come la « donna del mare ». Infatti Fay adora l'oceano e passa le sue vacanze sulle coste del Pacifico che le ha ispirato perfino una poesia.

La vicenda di « Oceano » è molto emozionante: una grande sfida per impossessarsi di un tesoro giacente in fondo al mare. Si assiste ad una lotta tra un polipo gigante (octopus) e un palombaro, riprodotta magistralmente.

Il film si conclude con il trionfo dell'amore che ancora una volta si dimostra più forte del denaro: per salvare la sua donna Mac Creedy rinuncia alla cassa d'oro per cui aveva affrontato tante drammatiche vicende.

OCEANO



Le più belle e più diffuse riviste d'Italia

Abbonamenti per il 1934

MENSILI:

PAN grande rassegna illustrata di Lettere, Musica e Arte diretta da Ugo Ojetti. Vi collaborano i più illustri scrittori di tutti i campi. Ogni numero è di 160 pagine e costa L. 7.- Abbonamento annuo (Italia e Colonie) L. 70.-; semestre L. 38.-. Estero: anno L. 95.-; semestre L. 48.-.

LA DONNA elegante rivista di moda e d'arte, con figurini, articoli, racconti, note mondane, ecc. Un numero L. 8.- Abbonamento annuo (Italia e Colonie) L. 75.-; semestre L. 38.-. Estero: anno L. 90.-; semestre L. 48.-.

COMEDIA problemi e cronache illustrate del teatro. Ogni numero contiene una commedia inedita. Un numero L. 5.- Abbonamento annuo (Italia e Colonie) L. 48.-; semestre L. 25.-. Estero: anno L. 60.-; semestre L. 31.-.

SETTIMANALI:

IL SECOLO ILLUSTRATO la più accurata cronaca fotografica degli avvenimenti di tutto il mondo, romanzi, novelle, varietà, aneddoti, giochi. Un numero Cent. 50.

NOVELLA vera antologia di letteratura narrativa: ogni numero contiene 6 novelle, fotografie di cinema, rubriche varie, un romanzo a puntate, la posta di Mura. Un numero Cent. 50.

CINEMA ILLUSTRAZIONE la più importante rassegna del movimento cinematografico: primizie, indiscrezioni, romanzi, aneddoti, concorsi. Cent. 50.

LEI periodico illustrato di vita e varietà femminile. Presenta e commenta tutti gli argomenti di maggior interesse per la donna: igiene e bellezza, teatro e cinema, moda, lavori, cucina, ecc. Cent. 50.

Abbonamento ad uno qualunque di questi quattro settimanali:

Italia e Col.: anno L. 20.-; semestre L. 11.-
Estero: anno L. 40.-; semestre L. 21.-

PICCOLA caratteristico periodico popolare di varietà, curiosità illustrate, avventure, racconti. Settimanale. Un numero Cent. 40. Abbonamento annuo (Italia e Colonie) L. 16.-; semestre L. 10.-. Estero: anno L. 38.-; semestre L. 19.-.

Abbonamenti Cumulativi:

In caso d'abbonamento a due o più delle pubblicazioni RIZZOLI, i prezzi-base da sommare nelle varie combinazioni diventano i seguenti:

| | ITALIA E COLONIE | | ESTERO | |
|--------------------------------|------------------|----------|--------|----------|
| | Anno | Semestre | Anno | Semestre |
| Pan | 67.- | 34.- | 98.- | 47.- |
| La Donna | 72.- | 38.- | 88.- | 45.- |
| Comedia | 45.- | 23.- | 58.- | 30.- |
| Piccola | 17.- | 9.- | 35.- | 18.- |
| Secolo Illustrato o Let. | 19.- | 10.- | 38.- | 20.- |
| Cinema Illustrazione o Novella | 19.- | 10.- | 38.- | 20.- |

Vantaggi per gli abbonati

Ogni abbonato ad uno o più dei settimanali riceverà in dono la guida illustrata di una delle principali città italiane. Aggiungendo L. 5 al l'importo dell'abbonamento potrà avere il Calendario Artistico «Milano 1934», oppure dieci fascicoli cinematografici, o dieci guide illustrate di città italiane. **Tutti gli abbonati usufruiranno del 10% di sconto sulle edizioni librarie della Casa Rizzoli & C.** Gli abbonati ad una o più delle riviste PAN, LA DONNA e COMEDIA riceveranno in dono un volume della Collezione «I grandi narratori» (in pelle verde) oppure uno della Collezione «I brevieri dell'amore» (in raso impresso in oro).

IMPORTANTE

A coloro che si abboneranno alle otto riviste (importo Italia e Col. L. 277) verrà inviato il primo volume in edizione di lusso della «Storia del Risorgimento e dell'Unità d'Italia» di Cesare Spellanoni. Ogni volume è in vendita in tutte le librerie a L. 40.

Volete ricevere gratuitamente

il Calendario Artistico «Milano 1934»? Questo vero gioiello d'arte editoriale che si compone di 53 tavole fotografiche in rotocalco, e che costituisce il più fine ornamento per ogni studio o salotto? Basterà che procuriate, oltre al vostro, un nuovo abbonamento al nostro settimanale, e il Calendario Artistico «Milano 1934» vi verrà recapitato al vostro domicilio, franco d'ogni spesa. Oppure, basterà che vi abboniate alle tre riviste PAN, LA DONNA e COMEDIA.

Non perdetevi tempo!

Importi, richieste di chiarimenti o di saggi in Piazza Carlo Erba 6, Milano, a:

RIZZOLI & C.

PARABOLA DEL DIVO

Nella ridda dei miliardi di lire che formano gli incassi di tutti i cinematografi del mondo, certamente i tre quarti del totale è merito delle donne-pubblico. E non perché sieno di tanto più numerose degli uomini nel fattore della presenza: ma perché son loro che spingono l'altro sesso a prendere amore al cinema.

L'uomo, alla sera, preferirebbe la partita a carte o una qualunque altra «evasione», più o meno giustificata, dalle pareti domestiche. Ma è difficile sottrarsi al dolce invito della fidanzata o della sorella o della moglie quando c'è sullo schermo Ramon Novarro (John Gilbert, Chevalier, Brook, Powell, Baxter, Dix, Douglas...).

Il divo, come attrazione

Oggi come oggi con la innumerevole fioritura di stelle, l'uomo tende a dare una scossa alla bilancia, nel senso che la Dietrich o la Crawford o la Garbo esercitano una non minore attrazione sulla folla maschile che i divi su quella femminile. Ma in attesa che le statistiche parlino si può anche riferirsi al tempo passato-prossimo, e ricordare come il fascino di Rodolfo Valentino — per esempio — sia stato più forte che non quello di Lya de Putti nella stessa epoca. Così come, avanti guerra, Bill Hart — «L'uomo dallo sguardo d'acciaio» — era richiamo più irresistibile di quello della misteriosa Theda Bara, anche se questa faceva dei «primi-piani» insieme con lo scheletro per attestare il suo compito di dispensatrice di morte agli uomini che essa accostava. Comunque, se Lillian Gish e Mary Pickford ebbero il titolo di stelle ancor prima che nascesse il titolo di divo, ogni entità di attrazione cessò con l'avvento di Rodolfo Valentino continuato, dopo la morte di lui, con John Gilbert e con la frequenza dei «bei giovani» secondo il cliché messo di moda dall'attore italiano. Il quale incarnò il tipo della bellezza fisica, un po' apollinea, ma comunque decisamente appassionata e, ah!, decisamente fatale.

Tramonto del «bel giovane»

Valentino meritò tanta frenetica anzi morbosa ammirazione? Oggi non si è più nemmeno certi ch'egli fosse un grande interprete. Può darsi che coloro i quali vennero dopo — imitatori o epigoni — abbiano sciupato il concetto dell'attore-bel-giovane, e quindi abbiano contribuito a buttar giù l'idolo dal troppo fastoso piedistallo; ma l'idolatria fu certo frutto di un periodo di transizione, mentre cioè il cinematografo, lasciato il decorativo e il superficiale, s'avviava alle realizzazioni più profondamente umane e persino più decisamente e dolorosamente poetiche (Charlot). Si poté fare il monumento a Valentino, si poté credere alla continuità del tipo plasticamente perfetto, romantico e avventuroso, ma da John Barrymore a Douglas si vide come ormai il pubblico — e specialmente il pubblico delle donne — si

orientasse verso il tipo più maschilmente rappresentativo, spavaldo con eroismo, sportivo con audacia. La «maniera più energica» ci diede per intanto il Diessl della *Tragedia di Pizzo Palù*, il Bancroft dei *Bassifondi*, il Powell dello *Sciabolatore del Sahara*...

Il film a lieto fine

Ma non soltanto il dominatore e il muscoloso presero il posto dei romantici tipo paladini con il cimiero e la daga o tipo fatale per magnetismo di sguardo e gesto di inattaccabile superiorità: vennero i buoni per dote naturale, naturalmente discreti giovani anch'essi, i quali la spuntavano nel gioco dell'amore con la virtù messa al servizio del coraggio, e viceversa. E questa è la «trovata» che forse non potrà essere soppiantata. Poiché se è vero che il pubblico degli spettatori è di fatto o è guidato dalle donne, le donne saranno sempre coloro che desiderano le vicende a lieto e giusto fine. Ci deve esser un matrimonio che corona le disavventure del protagonista innamorato la cui fiamma è ingoiata da cento tentazioni e da qualche diecina di rivali senza scrupolo. John Boles, Lawrence Tibbett, Warner Baxter e lo stesso Ramon Novarro — oltre ai Rogers, Arlen, Farrell... — hanno secondato e secondano questo eterno desiderio femminile, il quale coincide meravigliosamente con l'aspirazione medesima di ogni donna: le nozze. Le nozze che anche se non si vedono sono annunciate da un bacio che sulle scene dura qualche minuto e che finisce solo perché la tela s'abbuia.

Parallelo e conclusione

Dicevano che il bel giovane è tramontato, e forse proprio col trapasso di Valentino. C'è da vedere in questo una più umana concezione dell'amore, poiché un tramonto è seguito da un altro: quello della «vamp» come tale. Ormai la fatalissima è diventata troppo letteraria per scaldare l'immaginazione. Marlene ora s'accosta all'amore consolante del *Cantico dei Cantici*, e le minori che vogliono provarsi tuttavia nel ruolo delle donne perverse paiono di già caricature.

Con questo non s'è voluto dire che siano tramontate le stelle e meno che meno i divi. Il divismo sarà sempre un potente richiamo, un alone che raggia continuamente intorno alle sillabe di un nome che oggi è di moda, domani passa. Ancora vi sarà l'eletto della folla poiché il cinema può scegliere meglio di quanto si possa fare in ogni altro ramo dove la seduzione è possibile. Nel nostro tempo dominato dal cinema e dallo sport è innegabile che il divo dello schermo è selezionato più che l'asso della tenzone sportiva. Infatti, anche se la bellezza fisica non è più fine a se stessa, si vorrà sempre trovare nel divo una particolarità di fascino; nell'uomo di sport può esserci contemporaneamente l'adeta prodigiosa... e il brutto inconciliabile.

Dora Alfieri



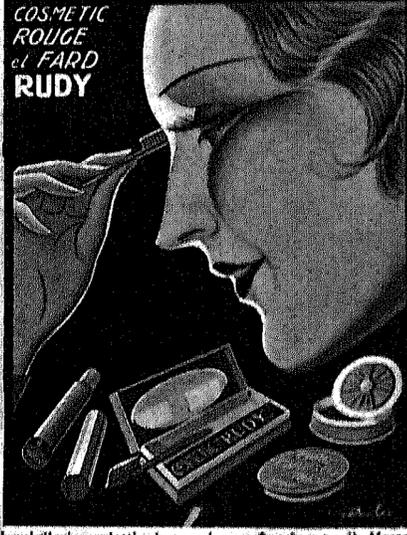
Inviando lire 3 a L. Breber-Roma - Via G. Belli 39, riceverete un flacone saggio.

Menine di fane e signorili applicando il famoso smalto LEONILDE, de M.me L. Breber-Paris.

PREPARATO CON SOSTANZE INNOCUE. NON CONTIENE ALCOL METILICO. L'UNICO CHE NON SI STACCA.

Email Leonilde

DEPOSITI: Sottentrione: Soffiantini - Milano, Val - Piacenza; Musso - Genova - Torino e Meridione: L. Alderli - Napoli; B. Russo - Palermo e Sardegna; A. Binda - Cagliari



I migliori prodotti che rendono affascinante il Vostro viso. Chiedeteli al vostro profumiere. A titolo di reclame questi tre prodotti vi verranno spediti dietro rimesa di L. 10 dal deposito gen. per l'Italia e Colonie: S. Calabrese, Via C. Correnti 26, Milano.



LA PIÙ PRATICA RIVISTA DI MODA VESTIRSI DA SE È IL SUO MOTTO PER VESTIR BENE CONSULTARE VESTA

ABBONAMENTO ANNUO L. 12

VESTA - casella postale 1206 - MILANO

TUTTA LA MODA per il periodo invernale nel lussuoso fascicolo di Dicembre della Rivista **LA DONNA** COSTA OTTO LIRE, IN TUTTA ITALIA



TUTTO STA NELLA CROCE BAYER

(Pubblicità autorizzata Prefettura Milano N. 11230)

CORRIERE ROMANO

Ripresa! - Blasetti gira "Gente di cuore". - Il nuovo film di Malasomma. - Il giro d'Europa di Carlo Bragaglia. - Un film drammatico di Elsa Merlini. - "Napoli verde e blu". - Genina a Roma, e le sue idee sull'arte del Cinema.

La lunga meditazione dei produttori sembra alla fine. Gli studi si riaprono. Le iniziative prendono forma. L'attività si rinnova. Il sangue torna a circolare.

Alla Cines si gira. Alessandro Blasetti ha iniziato in questi giorni la realizzazione di un altro film Sapf, «Gente di cuore», nel quale rivedremo Laura Nucci, Maria Denis ed Elsa de Giorgi. Questo dunque sarà il film delle tre grazie. Poi ci sono Renato Cialente, Enrico Viariso, Memo Benassi e Mario Ferrari: in altri termini un gruppo formidabile di assi. Il soggetto è tedesco, ma ridotto ed adattato da un autore italiano. Operatore Montuori, tecnico dei suoni è l'ottimo Trentino.

Alla Caesar, Nunzio Malasomma ha finalmente dato il primo giro di manovella alla riduzione cinematografica del noto romanzo claveroniano: «Cléo, Robes et Manteaux». Ne sono interpreti il magnifico Franco Coop e Carmen Boni, retour de Paris, nonché Arturo Falconi.

Carlo M. Bragaglia, che assai opportunamente ha utilizzato il tempo delle meditazioni, che potremmo anche chiamare esercizi spirituali, viaggiando tra Parigi e Berlino e prendendo contatto con i maggiori produttori europei, da Korda a Pommer, è tornato a Roma carico d'esperienze e di idee, ed ha cominciato a stringere le fila del suo gruppo, organizzando una produzione che avrà certamente inizio entro il mese.

Gennaro Righelli, a sua volta, sta preparando un altro film su soggetto di Corrado d'Errico, sembra, per la produzione dell'avv. Ventura il quale, dopo il successo di «Il signore desidera?», ha intenzione di intensificare il lavoro.

Infine la «Tirrenia Film», nata dai «Consortii films italiani» ha ormai definito un soggetto e cerca ora il regista, mentre la Sapf annuncia un film drammatico di Elsa Merlini, che sarà girato a Roma prestissimo, in doppia versione, sotto la direzione d'un grande regista straniero.

Dobbiamo inoltre notare la ripresa dell'attività dei gruppi Magenti, Gibertini e Amato: tutti e

tre annunceranno a giorni la ripresa.

Il punto cruciale della crisi è superato.

Anche a Napoli, oggi, si lavora. S'è costituita una società produttrice, la «Littoria Film», che ha già iniziato il lavoro, girando un film «Napoli verde e blu», edizione Colamoni-De Martini, regista Fizzarotti, operatore Cupero, interprete Lina Gennari, l'indimenticabile protagonista di «Treno popolare», Ellen Meis, Armando Gigli, Orsini ed altri.

A queste buone notizie bisogna aggiungere ora un'altra. Si annuncia infatti imminente il ritorno a Roma di Augusto Genina. Il famoso regista, che ha tenuto alto all'estero il nome della cinematografia italiana, lavorando a Parigi e a Berlino indefessamente, negli scorsi anni, sembra ormai deciso a rimpatriare, anche perché ha ricevuto numerose proposte di lavoro. Egli si propone di realizzare un film sulla trama de «L'ombra» di Dario Niccodemi; e la scelta non ci sembra infelice, per quanto si tratti d'un'opera di teatro, il che è sempre da deprecare. D'altra parte il creatore di «Quartiere latino» e di «Premio di bellezza», ha delle idee tutte sue sul cinema, che garantiscono delle qualità dei suoi film. Egli ha detto infatti, di recente, che ha sempre girato degli scenari scarni e semplici. «Essi lasciano maggiore libertà all'inventiva cinematografica. Anche la trama più tenue basta per comporre una pellicola, a patto che sia umana e vera. In questo caso interviene l'opera del regista. Alla concezione letteraria o teatrale egli sostituisce una nuova concezione del cinema. Io non voglio abalordire il pubblico. Io cerco solamente la strada del cuore, con i mezzi più semplici, senza forzare l'emozione, senza torturare la sensibilità di nessuno. Anzi la vita: non voglio né deformarla né tradirla».

Con questi concetti, crediamo che si potrebbe riuscire a far del cinema anche in Italia, ma bisognerebbe comprendere gli insegnamenti di questa lezione di Genina... E questo è il difficile!

g. v. s.

I NUOVI FILM



«Il signore desidera?» - Realizzazione di Gennaro Righelli. Interpreti: Vittorio de Sica e Dria Paola. (Cinema Odeon).

I ladri pare che siano di moda sul palcoscenico e sullo schermo. E a tale moda obbedisce anche questo film, la cui qualità è la stessa, su per giù, de' molti che si succedono, rapidi, da qualche tempo, nelle nostre sale. È inutile ripeterci. Più quando si farà questione di quantità e non di qualità e i film nazionali, d'obbligo per l'esercizio, dovranno servire, oltre che a coprire la quota di contingentamento, a fornire anche i tre gettoni di esenzione dalla tassa sul doppiaggio, le cose non miglioreranno di certo. Ma le franche proteste della stampa e le poco confortanti esperienze fatte, con opere che non reggono il cartello una settimana, se non rinforzate da un abbondante spettacolo di varietà, è probabile che finiranno per indurre i fabbricanti a una più seria politica industriale.

Realizzazione a parte, ci si domanda quel che di allettante possono aver trovato i responsabili, nella storia, qui narrata, del ladrocinio volgare che l'amore per una candida fanciulla redime. Propositi educativi? È educativo mettere in scena la vitaccia d'un mariuolo, cacciatori di borse e portafogli? Anzi di due mariuoli associati? È educativo che una brava ragazza si lasci accecare così, dal primo lestofoante che incontra, il quale non può fornirle alcun dato preciso sull'esser suo? E via dicendo. Allora che? Mire artistiche? Spero che le illusioni umane non arrivino a questo punto... Mimetismo, allora, dopo il successo di *Mancia competente*? Ma neanche il soggetto di *Mancia competente* è tra i più raccomandabili, senonché il regista ne ha fatto un tale gioiello, da farsi perdonare anche l'ingrata materia. Eppoi, altro tono, altro stile, altro tutto! L'errore di questo «Il signore desidera?» è perciò senza attenuanti. La realizzazione risente del vizio di origine. È evidente che il Righelli ha lavorato senza convinzione, senza entusiasmo, come spesso accade ai registi aggiogati all'altrui carico.

De Sica e Dria Paola fanno del loro meglio per dare una qualche consistenza all'arido canovaccio e apparirci credibili.

Enrico Roma



«Il Canto dei Cantici» - Realizzazione di Rouben Mamoulian. Interpretazione di Marlene Dietrich, Brian Aherne, Lionel Atwill, Alison Skipworth. (Cinema S. Carlo - Ed. Paramount).

L'atmosfera ci riporta ai tempi della nostra prima cinematografia, quando le più stupefacenti derivazioni del d'annunzianesimo, facevan strage dei nostri teatri di posa. V'è l'anima schiacciata dalla forma, che per liberarsi, non potendo annientare se stessa, spezza l'immagine di quella forma, cioè la statua incantevole. E v'è l'ansia d'uscire dalla realtà spiacevole, di darsi un tono, di atteggiarsi a qualcosa di significativo, di sovrumano, di spiritualizzarsi, di assimilare l'essenza pura degli ideali, di somigliare ai fiori, all'erba dei prati, alla roccia del monte, alla nuvola, alla luce. Tutto ciò è nobilitato da un'intenzione non volgare, quella cioè della protagonista, di poter vivere liricamente il proprio amore, di sfuggire al contagio della corruzione e alla decadenza della materia. Di qui, la citazione del sacro Libro del Canto dei Cantici; e l'obbedienza a suoi temi: la sposa che brama e ricerca il suo sposo, il corteo nuziale, lo sposo che esprime il suo amore, e la sposa che diviene indifferente, ma, pentita, ricerca lo sposo e si riconcilia con lui, e, infine, l'elogio dell'amore inalterabile: «Se alcuno desse tutta la sostanza di casa sua per quest'amore, non se ne farebbe stima alcuna» (8° cantico, 7° vers.). Non manca un alone di poesia, peccato soltanto che alla rivendicazione d'uno stile nostro, europeo, contro lo stile americano, il Mamoulian non sia giunto per una via diversa, meno pretenziosa e sfuocata, e soprattutto letteraria, che non sia il romanzo del Sudermann.

L'interpretazione di Marlene Dietrich vale il film. È tra le maggiori dell'illustre attrice. Ritroverete la Marlene de' suoi primi successi, di quando non era ancora vamp, ma creatura umana, di passione e di fede. Belle maschere espressive, sincerità d'atteggiamenti, controllata efficacia del gesto.



Denti bianchi, gengive rosee, bocca bella fresca seducente. Chi usa il

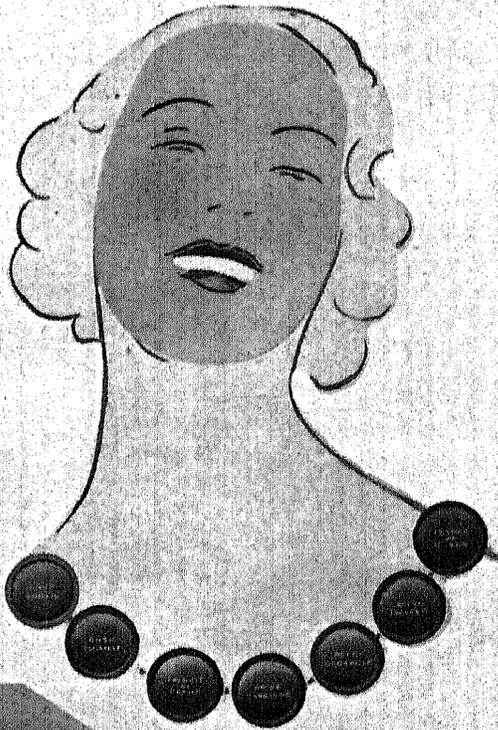
Sentifricio Siadermina

gode di questi meravigliosi doni e delle gioie che ne conseguono.

Tubetto da L. 4.

LABORATORI BONETTI FRATELLI
VIA COMELICO N. 36 - MILANO

INIMITABILI SONO I FARDS PASTELS



CREAZIONE DI
BOURJOIS
PARIS

DIFFIDARE DALLE CONTRAFFAZIONI!

Direzione e Amministrazione: Milano, Piazza C. Erba, 6 - Tel. 30.600 - GIUSEPPE MAROTTA, Direttore responsabile.
Pubblicità: Agenzia G. BRESCHI - Milano, Via Salvini, N. 10, Tel. 20-907 - Parigi, Faubourg Saint Honoré, 50 - RIZZOLI & C. - Milano - 1953-XII - Anonima per l'Arte della Stampa.

LEGGETE COMEDIA LIRE CINQUE

Abbonamenti:
Italia e Col.: Anno L. 20 - Sem. L. 11
Estero: Anno L. 40 - Semestre L. 21

Cinema Illustrazione

Pubblicità:
per un millimetro di altezza
larghezza una colonna L. 3.00



PRESTON FORSTER

che la Fox, fucina di grandi attori, ha rivelato quest'anno agli americani.